

#  
f  
v  
®

# ILLUSTRATI

[illustrati.logosedizioni.it](http://illustrati.logosedizioni.it)

#VISITORS



ENGLISH VERSION



© Luigi Ciuffreda - ATENA  
matite colorate e grafite su carta con intervento digitale  
[luigiciuffreda.it](http://luigiciuffreda.it)

**numero.42**  
**marzo 2017**  
**COPIA OMAGGIO**  
**FREE COPY**

Si pensi per un momento alla rivoluzione agricola dal punto di vista del frumento. Diecimila anni fa il frumento era un'erba selvaggia, confinata in una zona piuttosto limitata del Medio Oriente. Improvvisamente, nel giro di qualche millennio, esso cresceva in tutto il mondo. Secondo i principi evuzionistici basilari di sopravvivenza e di riproduzione, il frumento è diventato una delle piante di maggior successo nella storia della Terra. In regioni quali le grandi pianure del Nord America, dove diecimila anni fa non cresceva un solo gambo di questa pianta, oggi si può camminare per centinaia e centinaia di chilometri senza imbattersi in alcuna altra pianta. A livello mondiale, le piantagioni di frumento coprono circa 2,25 milioni di chilometri quadrati della superficie terrestre, quasi dieci volte l'estensione della Gran Bretagna. Come fu che quest'erba diventò da insignificante a ubiqua?

Il frumento ci riuscì manipolando l'Homo sapiens a proprio vantaggio. Questa scimmia, diecimila anni fa, stava vivendo una vita tutto sommato confortevole, cacciando e raccogliendo; ma poi cominciò a investire sempre più impegno a coltivare il frumento. Nel giro di un paio di millenni, in numerose parti del mondo, gli umani, dall'alba al tramonto, ormai facevano poco altro a parte prendersi cura delle piante di frumento. Non era una cosa facile. Il frumento richiedeva che fossero in tanti a occuparsene. Il frumento non amava i sassi e il pietrisco, così i sapiens si spezzarono la schiena a ripulire campi. Il frumento non amava spartire con altre piante lo spazio, l'acqua e le sostanze nutritive, così gli uomini e le donne lavoravano durante lunghe giornate sarchiando il suolo sotto il sole bruciante. Quando il frumento si ammalava, i sapiens dovevano stare attenti a tener lontano le larve e le epidemie. Il frumento era senza difese contro altri organismi che amavano mangiarlo, dai conigli agli sciami di locuste, così gli agricoltori dovevano tenerlo sotto osservazione e proteggerlo. Il frumento aveva sete, così gli umani fecero scorrere l'acqua dalle fonti e dai ruscelli per abbeverarlo. La sua fame costrinse inoltre i sapiens a raccogliere le feci animali per nutrire il terreno in cui cresceva.

Il corpo dell'homo sapiens dovette evolversi in funzione di questi compiti. Ne pagarono il prezzo la spina dorsale, le ginocchia, il collo, le arcate dei piedi. Gli studi condotti sugli antichi scheletri indicano che il passaggio all'agricoltura produsse una quantità non indifferente di malanni, come l'ernia del disco, le artriti e le ernie inguinali. Inoltre le nuove incombenze imposte dall'agricoltura richiedevano così tanto tempo da costringere la gente a sistemarsi permanentemente vicino ai propri campi di frumento. Questo trasformò completamente i modi di vita. Non fummo noi a domesticare il frumento. Fu lui che domesticò noi. Il termine domesticare viene dal latino domus, cioè casa. Chi vive nella casa?

(DA ANIMALI A DÈI - breve storia dell'umanità, Yuval Noah Harari, Bompiani)

già. chi vive nella casa? non so voi. ma quando ho letto questo frammento ho improvvisamente visualizzato il frumento. le spighe. tutte quelle minuscole testoline attaccate a un solo gambo. che fremevano e parlavano al vento. e ho capito. ho capito perché non facciamo che mangiare pane. pizza. pasta. fino a che punto è entrato nelle nostre vite così che non riusciamo a mangiare altro. avete mai provato a vivere senza pane? pasticcini? biscotti? pizzetta? gnocchino? focaccia? lasagna? la farina è ovunque. e non ditemi che esistono le altre farine perché non hanno lo stesso delizioso sapore. droga collettiva. fortunati coloro che hanno sviluppato l'intolleranza. e senza saperlo ne sono liberi! lo so. letta così sembro in preda a un delirio. ma cosa c'entra questo con VISITORS?

ho sempre creduto all'esistenza degli alieni. come esseri superiori. evoluti. perfetti e meravigliosi. unica spiegazione alla presenza di una divinità superiore. loro erano DIO per me. da piccola ascoltavo i grandi parlare ma soprattutto discutere delle loro svariate fedi. comunismo e socialismo per lo più. cattolicesimo a scuola. e tante altre che uscivano e rientravano nelle varie argomentazioni. per me qualcosa di superiore c'era. c'è sempre stato. non avrei potuto giustificare altrimenti strani fenomeni della mia esistenza. e dell'esistenza di tutti noi. ma non ho mai compreso perché ci fosse anche il male. fino a quando sentii parlare dei reptiliani. alieni cattivi. e non esitai un secondo a crederci. ricordai VISITORS. la serie che negli anni ottanta invadeva la mente e le conversazioni di tutti i miei compagni di classe. la mia no. non ricordo per quale ragione io non la guardassi. era abbastanza normale per me non guardare quello che guardavano gli altri. probabilmente mia madre preferiva altri programmi. ma ne conosco la storia e gli avvenimenti perché in classe non si parlava d'altro. e poi collegai i reptiliani a quello che accade oggi intorno a me. a noi tutti. a come siamo schiavi incoscienti. superbi e idioti come siamo. credendo di essere la specie superiore e di dirigere le nostre esistenze. e invece non siamo che pedine stupide. in mano a chi? mi viene da ridere al pensiero che adesso leggerete: AL FRUMENTO! ecco di nuovo quelle minuscole testoline ovali con antenne che ondeggiano al vento. e fremono. silenziose ma assordanti. sono alieni. VISITORS. ci hanno preso per la gola e sottomessi. ci hanno colonizzati e invasi. assoggettati. senza obiettare abbiamo abbandonato la libertà. la varietà. la pacifica e beata vita animale e selvaggia. senza ordine se non quello naturale. né restrizione. senza stronzate sul lavoro e il dovere. per adorare un alieno GIALLO e spighiforme. che dallo stomaco ci urla. ancora. ancora ancora. mentre diventiamo poveri. grassi. stupidi. perché si sa che la varietà nell'alimentazione ci rende più intelligenti. ancora. ancora. ancora. urliamo. mentre siamo troppo occupati a guardare i nostri cellulari. ma questa è un'altra storia... allora vi invito a non mangiare più frumento. lo so. è difficile. io stessa mi prometto e riprometto ogni giorno di non soccombere. e inevitabilmente cedo. ma almeno so. naturalmente il frumento non è che uno degli alieni possibili e che vi ho invitato a descrivermi.

la vita esiste fuori dal pianeta Terra? con il passare dei giorni sono giunta alla conclusione che ne esista talmente tanta da ridimensionare completamente la scala delle proporzioni umane. e non solo fuori. ma anche dentro al pianeta. se veramente un pianeta esiste e non è solo un sasso. mio padre da ragazza mi disse che Socrate. il grande Socrate sosteneva: *sólo sé que nada sé*. lo scrivo in spagnolo perché è musicale. cosa che la traduzione italiana *io so di non sapere* non è minimamente. ma il senso resta lo stesso. io non so niente. mi giungono mille idee e mille storie che servono a farmi capire quanto infinitesimale sia la nostra conoscenza e invece quanto enormoidali siano le possibilità. è solo che siamo troppo piccoli. per vedere. i nostri occhi non sono grandi abbastanza per contenere. le nostre capacità troppo ridotte. i nostri cervelli non sono abbastanza intelligenti. e i nostri spiriti. ahimé. troppo miseri.

questo vuole essere un invito a cercare di vedere. ascoltare. leggere. o anche solo immaginare. le cose da un punto di vista diverso. per gioco. oppure no.

**Padre nostro, che sei nei cieli,**  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.  
**Dacci oggi il nostro pane quotidiano,**  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non ci indurre in tentazione,  
ma liberaci dal male.  
Amen.



© Giuseppe D'asta  
Senza titolo  
matite e colorazione digitale  
[facebook.com/giuseppedastaillustrator](https://facebook.com/giuseppedastaillustrator)



Handwritten text in a circular arrangement around the top of the figure, appearing to be a form of cipher or occult script.

Horizontal lines of handwritten text across the middle of the image, also appearing to be a form of cipher or occult script.



## LORO ESISTONO #2 - I RETTILIANI

Centro Espiritual del Divino Maestro, Cile.

**CHILA.** I rettiliani vogliono controllare questo mondo, lo vogliono tutto per loro e usano il potere per dominare le persone. Portano sempre alla distruzione e per ottenere tutto ciò che vogliono incitano anche gli umani a desiderare il potere. Entrano nei corpi delle persone, facendo del male anche dal punto di vista fisico, ammalandole, quasi volessero sperimentare. Sono cattivi cattivi cattivi. Sono esseri che ti spremono l'anima, è come se te la strappassero, perché loro hanno bisogno della sua purezza. Prendono quanto di più puro c'è in noi, l'essenza, e se ne alimentano, soprattutto quando è di un corpo piccolo, come quello dei bambini, la cui anima è pura, integra e non ancora contaminata. Più è pura e più dà loro forza. Tutto il mondo è popolato da esseri buoni e cattivi, così come esistono la luce e l'ombra. Noi abitiamo un mondo apparente, in una sola dimensione, mentre loro, i rettiliani, ne abitano due, la nostra dimensione e la loro, così passano al nostro fianco e noi non li vediamo. Assumono false sembianze, noi vediamo una persona gentile, ma non appena voltiamo le spalle... Ci sono persone molto importanti e conosciute tra gli umani che sono in realtà rettiliani. Sostengono di essere i pionieri di questo pianeta, per questo se ne sentono i padroni. Trattano molto con gli umani, ma non solo per prendere, anche per dare. Hanno portato cose cattive e anche cose che aiutano l'essere umano. C'è stata una mediazione: tu mi dai questo e io ti do quest'altro... I rettiliani sono i responsabili dell'inquinamento del nostro pianeta, hanno bisogno di un'atmosfera con molto smog. Una volta ne ho veduto uno, era avvolto in una specie di ragnatela, come un bozzolo, era lì per nutrire il suo corpo e per riposare, recuperare energia per poi poter prendere il corpo fisico, proprio come facciamo noi quando ci infiliamo a letto per riposare.

**MILLARAY.** Le anime devono attraversare l'oscurità per poter arrivare alla luce, e ne escono quando hanno imparato tutto ciò che dovevano. I rettiliani si trovano nell'oscurità, nella sola materia che è loro dovere difendere. Abitano tutti i mondi, non solo la Terra, li devono conquistare e lo fanno attraverso la materia, perché grazie a essa ci sottomettono, ci tolgono la volontà, ci rendono incapaci di pensare, perché dobbiamo agire e pensare solo attraverso la loro volontà. Perché? Per l'eterna disputa tra la luce e l'ombra, il bene e il male, la materia e l'amore. Non mi è dato sapere di più. E cosa vuole la luce? Che sappiamo della gioia e dell'amore, che non ci siano differenze tra gli uni e gli altri. I rettiliani non sanno dell'amore. L'uomo è schiavo, serve al potere e viene sottomesso attraverso la tecnologia, il cellulare ad esempio. Gli umani hanno smesso di pensare, di parlare, di comunicare, e senza comunicazione né interazione non ci sono idee, e le persone diventano ogni giorno più tristi, e più sole. Anche questo significa distruzione, portare le persone a vivere senza sapere perché stanno vivendo. Siamo diventati un pianeta di persone tristi, che non parlano con chi sta loro a fianco, che non riescono a dialogare se non hanno un telefono in mano che suggerisce loro uno stato d'animo. Esiste un'enorme tristezza. Quando invece entriamo in contatto con noi stessi, ci sentiamo parte di un tutto e di tutti, e sentiamo la gioia, l'allegria di vivere e di sentire che siamo parte di qualcosa e che quel qualcosa fa parte di noi. I computer, le chat, i videogiochi... ci alienano, ci mantengono quieti e incoscienti, troppo concentrati per ascoltare noi stessi. I rettiliani usano la tecnologia, oggetti che fanno cose che a noi sembrano il massimo, che ci semplificano la vita, che sembrano renderci felici. Nei mondi che non si conoscono esiste una tecnologia che nessuno di noi riesce nemmeno a immaginare, e coloro che l'hanno veduta, che credono di averla immaginata, o sognata, in realtà l'hanno vissuta, in un'altra dimensione, in un'altra esistenza. I rettiliani hanno portato la tecnologia sul nostro pianeta per distruggere, sottomettendo la nostra volontà, ce l'hanno imposta senza che ce ne accorgessimo, attraverso la pubblicità, il desiderio, la falsa speranza, la falsa gioia. Abitano tra noi e godono nel far soffrire l'altro, nessuno può opporsi, è il gioco del potere per il potere. L'unico modo di poter cambiare l'umanità, di salvarla da tanta distruzione e indifferenza e vuoto, è iniziare a cambiare prima noi stessi, affinché ciò che siamo e portiamo nella nostra forma, l'anima, si esprima attraverso il corpo, ma questo può succedere solo se la nostra anima è illuminata, se lavora e agisce con le divinità, il creatore, i maestri, tutti coloro che non hanno forma e che desiderano il meglio per noi. Hanno diversi nomi a seconda delle religioni, per me è il Padre, l'Amore. Credo sia un extraterrestre, una forma evoluta, una volta ho chiesto ma mi è stato detto che non avrei avuto risposta, tutto deve essere a tempo debito.





**EK CHAPAT**  
(IL SIGNOR SCOLOPENDRA)

Fa paura se lo vedi,  
è un enorme centopiedi  
(che non lava mai i suoi piedi).

Verde come la foresta,  
si nasconde alla tua vista,  
ma se accanto ti compare  
fuggi via senza pensare!  
Non far tanto il coraggioso  
ché di carne è un gran goloso.

Tre quesiti ti porrà:  
per ognuno che tu sbrogli  
un potere ti darà,  
ma se solo uno ne sbagli  
e ti perdi nei dettagli,  
tutto ti divorerà!

NORMA MUÑOZ LEDO  
ISRAEL BARRÓN



#LOGOSEDIZIONI

**BESTIARIO**  
delle **CREATURE**  
**FANTASTICHE**  
**MESSICANE**



## **INCONTRO CON LE TALFAT.**

**Trascrizione, Centro Espiritual del Divino Maestro.**

**Valle de Marte, Deserto di Atacama, Cile, agosto 2016.**

*Benvenuti siate, fratelli, i vostri cuori sono inondati di amore, e se vi abbiamo chiamati qui è perché al di là tutto è già stato distrutto. Ci viene tolto lo spazio un poco alla volta, perché l'uomo è solo capace di distruggere, anche se quando distrugge la natura non è distruzione per noi, ma creazione.*

*Volete sapere di noi?*

*Non abbiamo sesso, ci rappresentiamo nel raggio femminile, ma non abbiamo sesso.*

*Questa è la nostra casa, qui è dove viviamo. Le nostre case sono la nostra evoluzione, così come voi abitate diversi luoghi, anche noi li abitiamo, ma non ci trovate ovunque in natura, perché questo è il nostro posto, ne facciamo parte. In questo luogo compiamo il lavoro di trasformare i pensieri di coloro che si avvicinano.*

*Veniamo da Marte, abbiamo scelto questo pianeta per evolverci, stiamo ancora evolvendoci, torneremo un giorno su Marte con le conoscenze che avremo raccolto.*

*Vi abbiamo chiamati qui perché molti di voi hanno la nostra stessa essenza, vi possiamo riconoscere, l'essenza è il riflesso che vediamo di ciò che è rimasto del passato.*

*I cristalli di sale portano la nostra essenza e aiutano a trasformare ciò che l'umanità porta in sé, la negatività. Questo è un campo magnetico, per il pianeta, trasforma ciò che portate nell'essenza del pianeta dal quale veniamo.*

*I cristalli sono parte di noi, potete portarli via, affinché possiate ricordare e trasformare, quando in voi ci sarà la negatività che nell'umanità esiste. Potrete trasformare quella vibrazione negativa, insieme a tutto ciò che porta con sé, rinchiudendola nella materia, perché in questo luogo tutto ciò si trasforma, ed è parte del nostro pianeta pur trovandosi nel vostro.*

*La vostra presenza qui ci aiuta a preservare questo luogo. Da voi prendiamo così come voi da noi prendete.*

*Questo luogo risplende per tutta l'umanità, in tutto questo universo questo è il compito cui adempiamo in questo luogo, siamo qui per la nostra evoluzione.*

*In superficie non siamo che semplici guardiani, e come guardiani dobbiamo proteggere il pianeta, assorbiamo l'oscurità affinché non distruggano il nostro pianeta, ma la prendiamo per proteggere e non per distruggere.*

*Così come ognuno di voi ha un compito che è la sua missione, ognuna di noi ne ha uno, e il nostro è quello di proteggere, per questo siamo guardiane.*

*Adesso dobbiamo salutarci. Grazie per esservi messi in contatto con noi.*

# PAGINA



– Se esistesse una Grammatica Universale?

Il linguista americano Noam Chomsky ha postulato l'esistenza di principi grammaticali condivisi da tutte le lingue e innati in ogni essere umano.

Questa teoria è stata messa in discussione da Daniel Everett, etnolinguista e docente alla Bentley University, Massachusetts, che ha incontrato e studiato per più di trent'anni una remota tribù amazzonica, i Pirahã, cacciatori e raccoglitori incapaci di contare.

I Pirahã non hanno miti né memoria storica e la loro lingua può essere fischiata, cantata o mormorata, oltre che parlata. Non ci sono parole per descrivere la destra o la sinistra e i termini e le strutture per indicare i numeri sono quasi del tutto assenti. Poiché Everett riuscì a superare l'evidente barriera linguistica, instaurando una comunicazione efficace, possiamo concludere che sia possibile superare le difficoltà di interazione anche nell'eventualità di un incontro con gli extraterrestri. Con l'aiuto di oggetti e gesti, lo studioso americano ha infatti dimostrato che è possibile capire parole, espressioni e frasi di un sistema di comunicazione in precedenza sconosciuto e usato da una popolazione interamente monolingue e culturalmente isolata.

Le lingue, in altre parole, potrebbero secondo Everett non essere determinate dalla biologia come sostiene Chomsky bensì dalla cultura. Se così fosse, una comunicazione interplanetaria sarebbe possibile perché non sarebbe più limitata dalle differenze biologiche tra esseri umani ed extraterrestri.

Negli anni '70 le prime sonde, Voyager 1 e 2, vennero spedite nello spazio anche per cercare di comunicare con altre forme di vita attraverso il Voyager Golden Record. Questo Record comprendeva i suoni della natura, la musica e le voci umane, ma anche una collezione di fotografie e immagini del nostro pianeta. Inoltre, di recente la Nasa ha lanciato un e-book gratuito per venire incontro alla nostra necessità di interagire con gli extraterrestri.

E se ogni teoria fosse vana ed esistessero già delle persone scelte dagli extraterrestri al momento della nascita per comunicare con loro, semplicemente perché superiori?

10 PROPOSTE

**ARCHAEOLOGY, ANTHROPOLOGY, AND INTERSTELLAR COMMUNICATION**

a cura di Douglas A. Vakoch

e-book e pdf scaricabili dal sito [www.nasa.gov](http://www.nasa.gov), 2014

**PERCHÉ SOLO NOI. LINGUAGGIO ED EVOLUZIONE**

Robert C. Berwick e Noam Chomsky, Bollati Boringhieri 2016

**SOLARIS**

Stanisław Lem, Sellerio 2013

**C'È QUALCUNO LÀ FUORI?**

Margherita Hack e Viviano Domenici, Sperling & Kupfer 2015

**MICROMEGA**

Voltaire, Leone editore 2016

**LONTANO DAL PIANETA SILENZIOSO**

C.S. Lewis, Adelphi 1992

**NOI MARZIANI**

Philip K. Dick, Fanucci 2016

**L'ALTRO UNIVERSO**

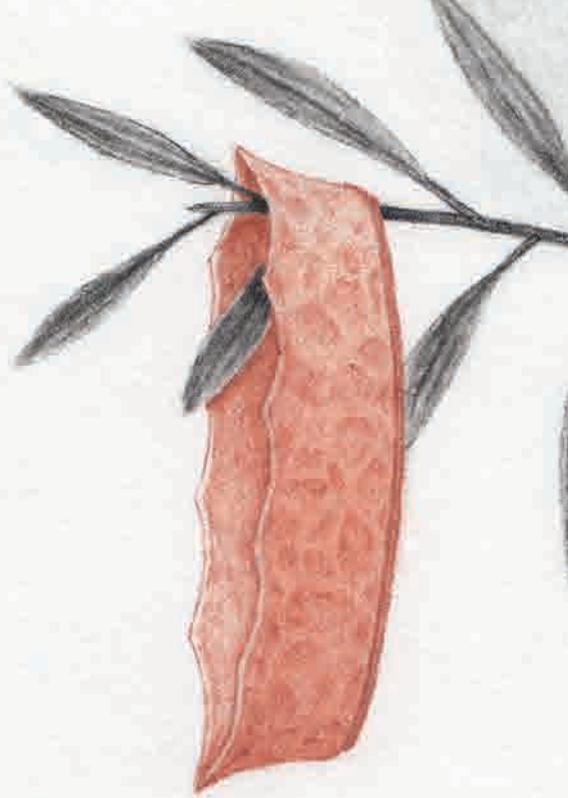
Iain Banks, Nord 2014 fuori catalogo

**I CONFINI DI BABELE. IL CERVELLO E IL MISTERO DELLE LINGUE IMPOSSIBILI**

Andrea Moro, Il Mulino 2015

**A SPASSO CON GLI ALIENI**

Emanuele Cirani e Ilaria Guarducci, Camelozampa 2012



Alla fine la fanciulla  
acconsentì; si celebrarono  
le nozze e divenne  
la moglie del rospo.  
Ma ecco che quella  
stessa notte, dopo aver  
aspettato che il principe si  
addormentasse, tirò fuori  
un grosso machete con  
su scritto: “Se ti morde  
questo animale, non c'è  
scampo al funerale”.



**IL POZZO DEI TOPI**

Pascuala Corona • David Daniel Álvarez

#logosedizioni





# NICOLÁS ARISPE GENESI DI LA MADRE E LA MORTE

La madre e la morte inizia un po' così... sono un lettore fanatico di Alberto Laiseca (Rosario, 11 febbraio 1941 – Buenos Aires, 22 dicembre 2016), uno degli scrittori argentini più importanti recentemente scomparso, era ormai vecchietto e un po' malato... è stata una grande tristezza. Laiseca non è un autore best seller, è uno scrittore molto rispettato nei circoli letterari, maestro di molti giovani scrittori argentini contemporanei che sono passati dai suoi laboratori, non è conosciuto appieno, è molto importante e molto influente ma solo a livello nazionale. E io sono un fanatico incondizionato, non posso parlare molto di lui perché non sono obiettivo, di lui dirò che tutto ciò che ha scritto è ottimo e che bisogna comprare tutti i suoi libri. Oltre a essere scrittore, Laiseca era un grande narratore, conduceva un programma televisivo, Cuentos de Terror, in cui narrava le storie dell'orrore, e a vedersi era tutto un personaggio con i suoi lunghi baffoni alla Nietzsche. Laiseca realizzava incontri di narrazione in diversi luoghi, così è accaduto che, in un momento di grande fanatismo di mia moglie e mio, in cui partecipavamo a tutti questi incontri, andammo a vederlo in un postaccio, de mala muerte, mezzo distrutto, nel centro di Buenos Aires, e quella notte raccontò la storia La madre e la morte. Produsse in me uno sconvolgimento tale che me ne andai con quella storia in testa e mi dissi che ne avrei fatto un libro. Tre o quattro anni prima ero stato da Laiseca per mostrargli una fanzine che avevo realizzato, e gli dissi che credevo lui avesse storie interessanti da sviluppare in un libro illustrato per bambini, ma lui disse NO, no rotondo, che non lo avrebbe fatto, che non era uno scrittore per l'infanzia, che non esisteva possibilità alcuna, che mi ringraziava della proposta ma che non l'avrebbe mai fatto. Ma io ho la testa un po' dura, e quando lo ascoltai quella notte narrare La madre e la morte mi dissi che era la storia giusta...

Lui non aveva mai scritto questa storia, la narrava come versione di Andersen ma molto a modo suo, allora guardai se qualcun altro l'avesse trascritta e nel cercarla trovai un video su youtube di pessima qualità dove lui stesso la raccontava. La estrapolai, ne feci un'edizione casalinga e gli chiesi il permesso di usarla. Mi disse di SÌ, generosamente. Ci lavorai circa tre anni e quando gliela portai a far vedere gli piacque molto. Avendo lavorato precedentemente con Fondo de Cultura gliela proposi, e mi diedero l'ok, ma volevano che illustrassi anche un'altra storia, La perdita, di uno scrittore messicano, Alberto Chimal, che scriveva dello stesso argomento ma da un diverso punto di vista. All'inizio fui reticente, ma quando lessi la storia di Chimal mi dissi che andava bene, funzionava... e fu un altro anno di lavoro.

Ho impiegato molto tempo a realizzare questo libro, perché è pieno di citazioni, riferimenti iconografici, in ogni pagina ci sono elementi che ho preso in prestito da altre opere d'arte. Mettere insieme il materiale, leggere altri libri, altre storie, saggi sulla morte e un mucchio di altre cose mi ha preso molto tempo, ed è stata una parte del lavoro che mi è piaciuta molto e per questo me la sono presa con calma e l'ho gustata appieno. Ogni pagina del libro ha un proprio archivio di immagini, elementi e bozzetti.

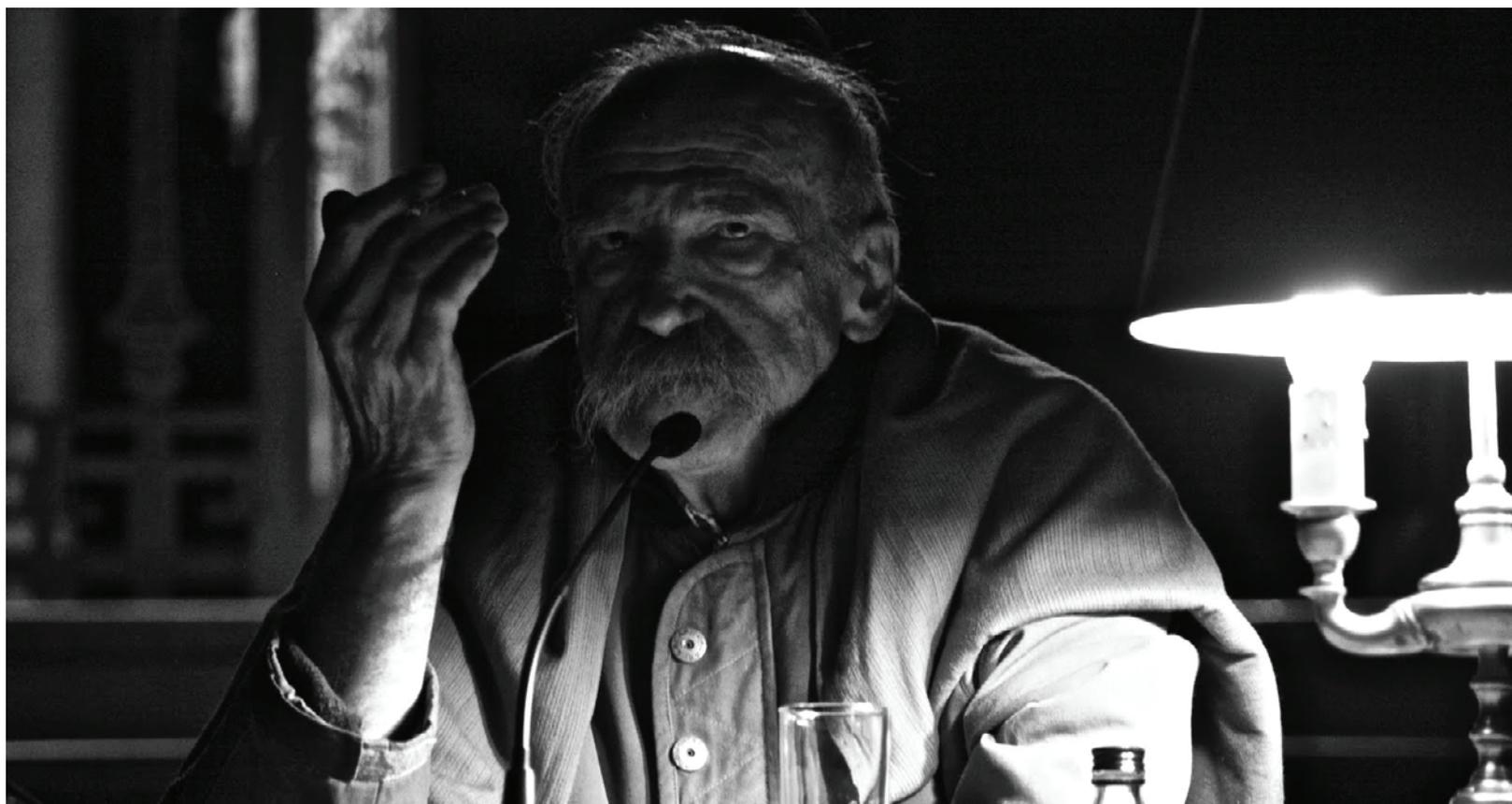
La morte di un figlio è un tema scorretto, ed è stato ciò che mi ha maggiormente attratto a livello concettuale ed estetico. È un argomento al limite del concepibile. Come possiamo gestire noi la morte di un figlio? È un vuoto che non si riempie con niente, ed entrambe le storie ne fanno una lettura straordinaria. È stata una proposta rischiosa, anche per l'editore messicano, ma non ci siamo sbagliati, qui in Argentina, e in Messico, il libro è piaciuto e ha venduto moltissimo!

Esiste il desiderio di affrontare certi argomenti, ne sono convinto.

- Nicolás, via skype, gennaio 2017

Nicolás ha studiato Belle Arti e ha avuto una formazione artistica tradizionale. Ha iniziato il suo percorso come artista, sempre nel disegno e sempre in bianco e nero ma, non sentendosi comodo nell'ambito delle gallerie d'arte, trovandosi più a suo agio nel formato libro, e considerandone migliore la circolazione e la fruizione dell'arte, ha deciso di diventare illustratore. Ha iniziato come disegnatore di fumetti e di testi altrui, fino al 2005 in cui ha pubblicato la sua prima opera integrale che già contiene l'estetica di *La madre e la morte*. Espone ancora in gallerie, ma solo come illustratore.

È docente in un programma statale argentino che coinvolge quartieri socialmente ed economicamente svantaggiati, in cui lavora insieme ai ragazzi durante tutto l'anno, per tre anni consecutivi per ogni gruppo di ragazzi, con un progetto artistico e di alfabetizzazione. È anche disegnatore per audiovisivi, ovvero crea contenuti per i cartoni animati. Vive a Buenos Aires, Argentina.





Cieca, senza gambe e con un braccio solo, la madre riuscì ad arrivare nel cuore del deserto, dove vive la morte. Quando la vide, la morte si meravigliò come non mai.

# LA MADRE E LA MORTE



“Diamine!” esclamò la morte. “Faccio questo lavoro da migliaia di anni e non ho mai visto tanta abnegazione. D’accordo, ti restituirò tuo figlio”.  
E glielo restituì.



# LA MADRE E LA MORTE



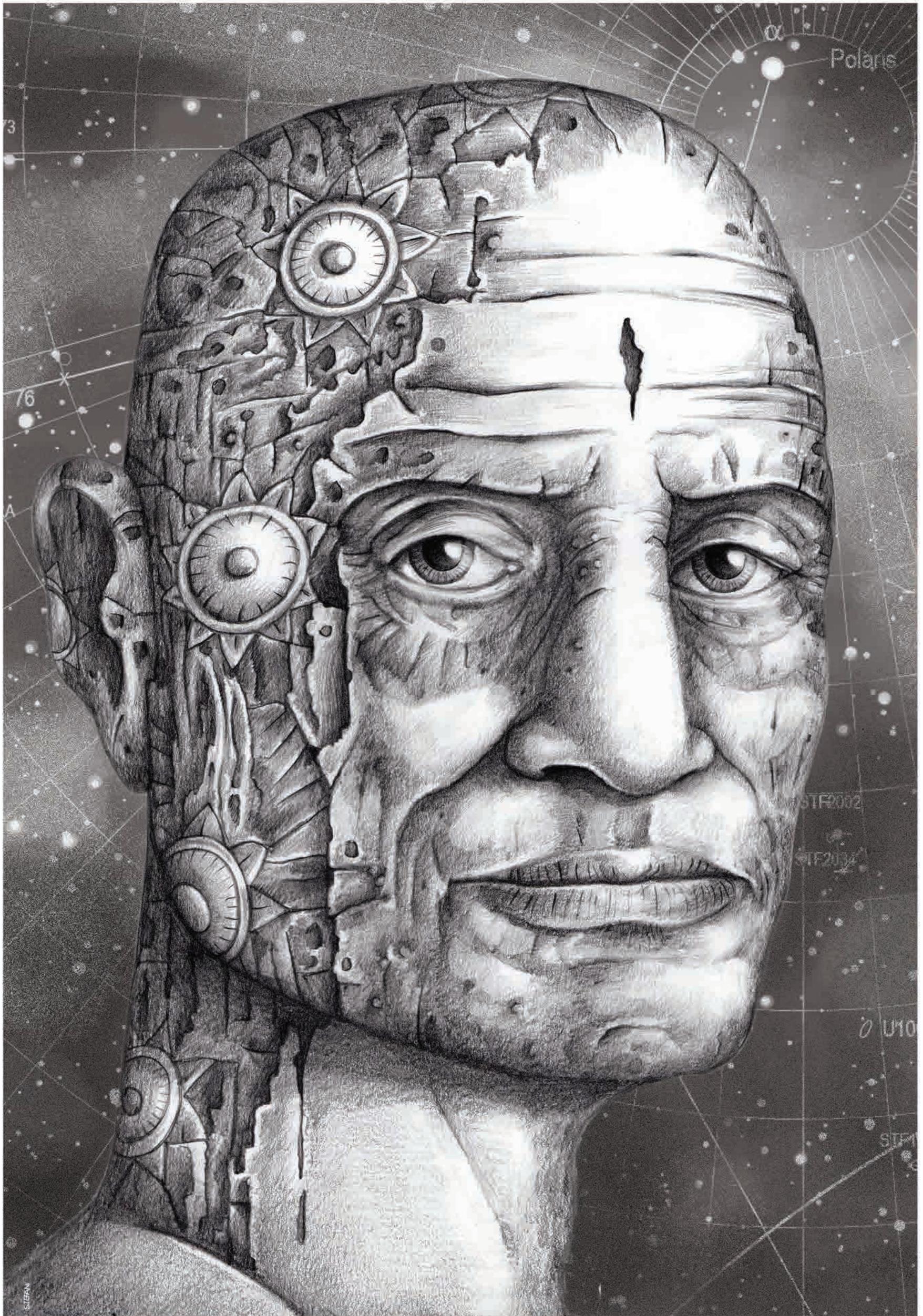
Ma era morto.



© Daniela Giarratana  
Oxygen  
digitale

[facebook.com/illustrandoilmondointornoame](https://facebook.com/illustrandoilmondointornoame)





Polaris

STF2002

STF2034

U10

STF

SIBERIAN

## La velocità del sonno

prof. Carlo Pellacani

Alla fine di una pesante giornata, dopo esserci lavati i denti, torniamo in camera da letto e pensando - *finalmente!* - ci infiliamo sotto le coperte, spegniamo la luce e chiudiamo gli occhi in attesa di addormentarci. È quasi mezzanotte, siamo stanchi, abbiamo viaggiato o lavorato tutto il giorno... e ci godiamo quel senso di riposo e di tranquillità che ci dà la nostra casa, la nostra camera. E ci addormentiamo.

Ma il pianeta Terra sta ruotando attorno al proprio asse – in caso contrario non arriverebbe mai la mattina del giorno dopo – e se la nostra casa si trova alle medie latitudini, la nostra camera da letto e noi nel nostro letto ci spostiamo, assieme alla Terra, a una velocità di circa 1.600 km all'ora.

La Terra però sta ruotando anche attorno al Sole, ci impiega circa un anno – se non lo facesse non avremmo le stagioni – e così dobbiamo aggiungere altri 108.000 km l'ora.

Inoltre dobbiamo tener conto anche della rotazione del Sole attorno al centro della nostra galassia, la Via Lattea, e così il nostro letto, oltre a seguire la Terra che ruota sia attorno al proprio asse sia attorno al Sole, deve seguire anche il Sole nella sua rotazione attorno al centro della galassia. Sono circa altri 900.000 km all'ora.

Ma non è finita. La nostra galassia si sta avvicinando a quella di Andromeda a una velocità di circa 1.080.000 km all'ora.

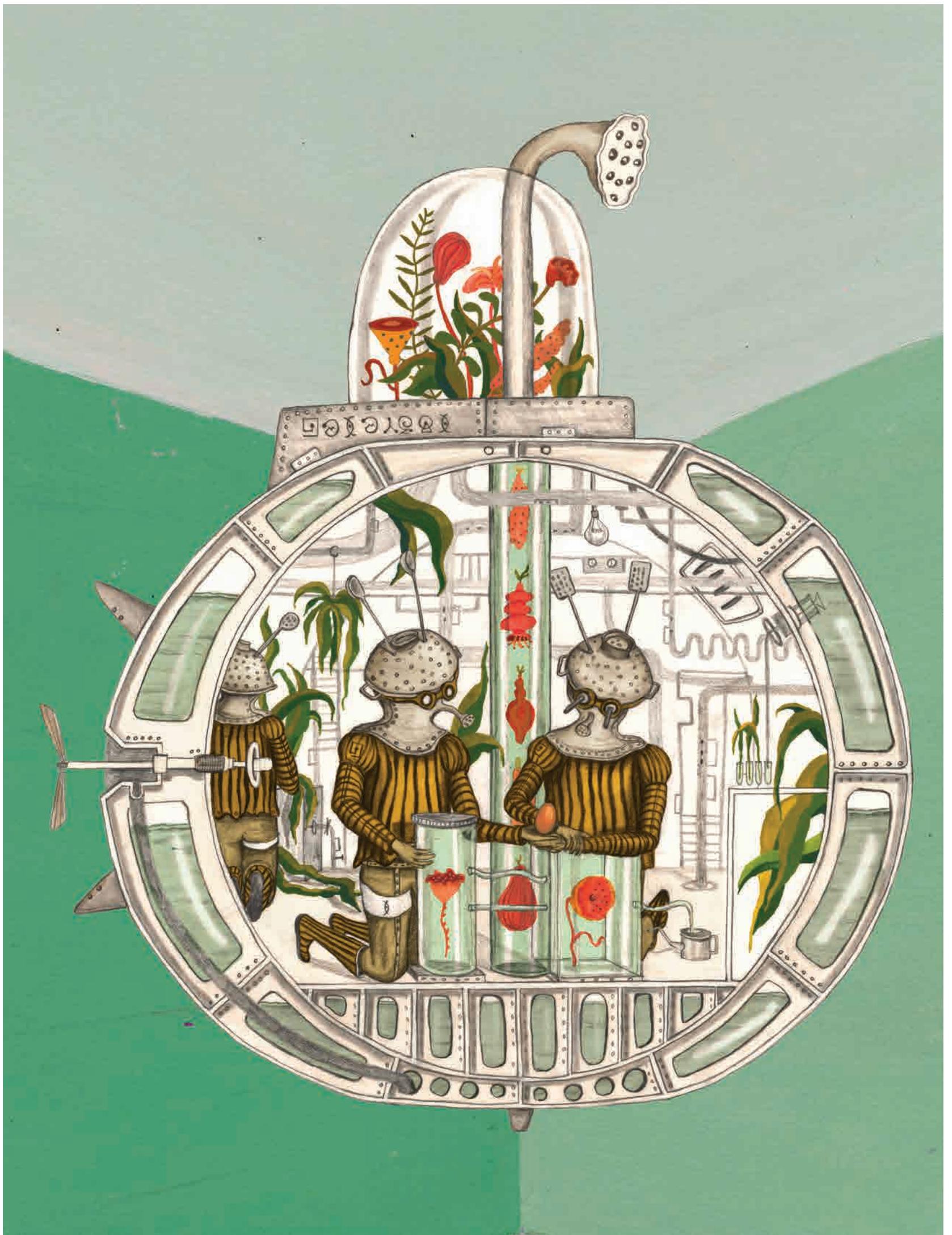
Ecco che mentre dormiamo tranquilli nella nostra camera da letto, ci stiamo muovendo nell'universo a velocità dell'ordine di milioni di km all'ora.

Ve lo avevano mai detto?

Ma non è tutto! Anche se avessimo la fortuna di vivere cent'anni, non ripasseremmo mai più per lo stesso punto dell'universo in cui ci siamo distesi sul letto la sera prima.



© Ernesto Ferretti De Virgilis  
Giocando a golf nello spazio  
acquerello e acrilico su carta  
[facebook.com/fabio.devirgilis](https://facebook.com/fabio.devirgilis)









## VISITATORI DAL FUTURO

Se potessimo comunicare, attraverso il tempo, con gli umani dell'anno 8113, riusciremmo a spiegarci? E mettiamo il caso che ogni traccia della nostra attuale civiltà fosse stata cancellata: come potremmo far comprendere a questi lontani discendenti, a questi veri e propri alieni, il nostro presente?

Nel 1936 questa domanda prese forma nella mente del Dr. Thornwell Jacobs, allora preside della Oglethorpe University in Georgia, USA. Da qui la sua decisione di realizzare un compendio di tutto il sapere umano disponibile all'epoca. Ma c'è dell'altro: pensò che sarebbe stato opportuno fornire agli uomini del futuro un vasto assortimento di oggetti significativi, che potessero dare un'idea chiara degli usi e costumi del Ventesimo secolo.

L'impresa non era affatto semplice. Pensateci: cosa includereste nel vostro museo virtuale, per sintetizzare la storia della razza umana? Con l'aiuto di Thomas K. Peters, fotografo, produttore cinematografico e inventore, il Dr. Jacobs passò tre anni a preparare la sua raccolta di materiali. La lista degli oggetti recuperati si faceva via via sempre più impressionante: includeva alcuni elementi che oggi potrebbero stupirci ma che evidentemente ai due curatori sembrava essenziale rendere noti agli uomini del nono millennio.

C'erano 600.000 pagine di testo in microfilm, 200 libri di narrativa, disegni di tutte le maggiori invenzioni meccaniche, una lista di sport e passatempi in voga durante il secolo scorso, pellicole che mostravano eventi storici e brani audio dei discorsi di Hitler, Mussolini, Roosevelt, Stalin. E ancora: fotografie aeree delle principali città del mondo, occhiali, dentiere, protesi artificiali per le braccia o le gambe, strumenti di navigazione, semi di fiori e piante, vestiti, macchine da scrivere... fino alle birre Budweiser, la carta di alluminio, la vaselina, le calze di nylon e i giocattoli di plastica.

I due uomini si dedicarono poi a sigillare in barattoli ermetici di acciaio e vetro questa montagna di oggetti, riempiendo di azoto alcuni dei recipienti per prevenire l'ossidazione dei materiali. Infine posizionarono il loro "museo", contenente ben sei millenni di conoscenze umane, in una cripta negli scantinati del Phoebe Hearst Memorial Hall. Non dimenticarono di collocare un marchingegno chiamato *Language Integrator* proprio di fronte all'ingresso: sarebbe servito a insegnare l'inglese agli storici del futuro nel caso - piuttosto probabile - che la lingua di Shakespeare non fosse più in auge.

Il 25 maggio 1940, questa stanza venne ufficialmente chiusa. Una placca, fissata sull'enorme porta a tenuta stagna, specificava che non c'erano né oro né preziosi al suo interno. La prudenza non è mai troppa.

Lo strano e inaccessibile museo esiste ancora e, se tutto va per il verso giusto, rimarrà inviolato fino all'anno 8113, data indicata anche sull'iscrizione. Già, ma perché proprio quest'anno?

Il Dr. Jacobs aveva considerato il 1936 come punto di mezzo di un'ipotetica linea del tempo e aveva raddoppiato il periodo già passato dalla nascita del calendario egizio, vale a dire 6177 anni.

Quella della Oglethorpe University fu la prima "capsula del tempo" mai costruita. L'idea ebbe vasta risonanza e seguirono molti altri tentativi di conservare l'identità e le conoscenze umane per il futuro, seppellendo simili campionari di ricordi e conoscenze.

Gli *homo sapiens* saranno ancora nei paraggi nell'anno 8113? Che aspetto avranno? E saranno davvero interessati a sapere come si viveva negli anni '40 del Ventesimo secolo?

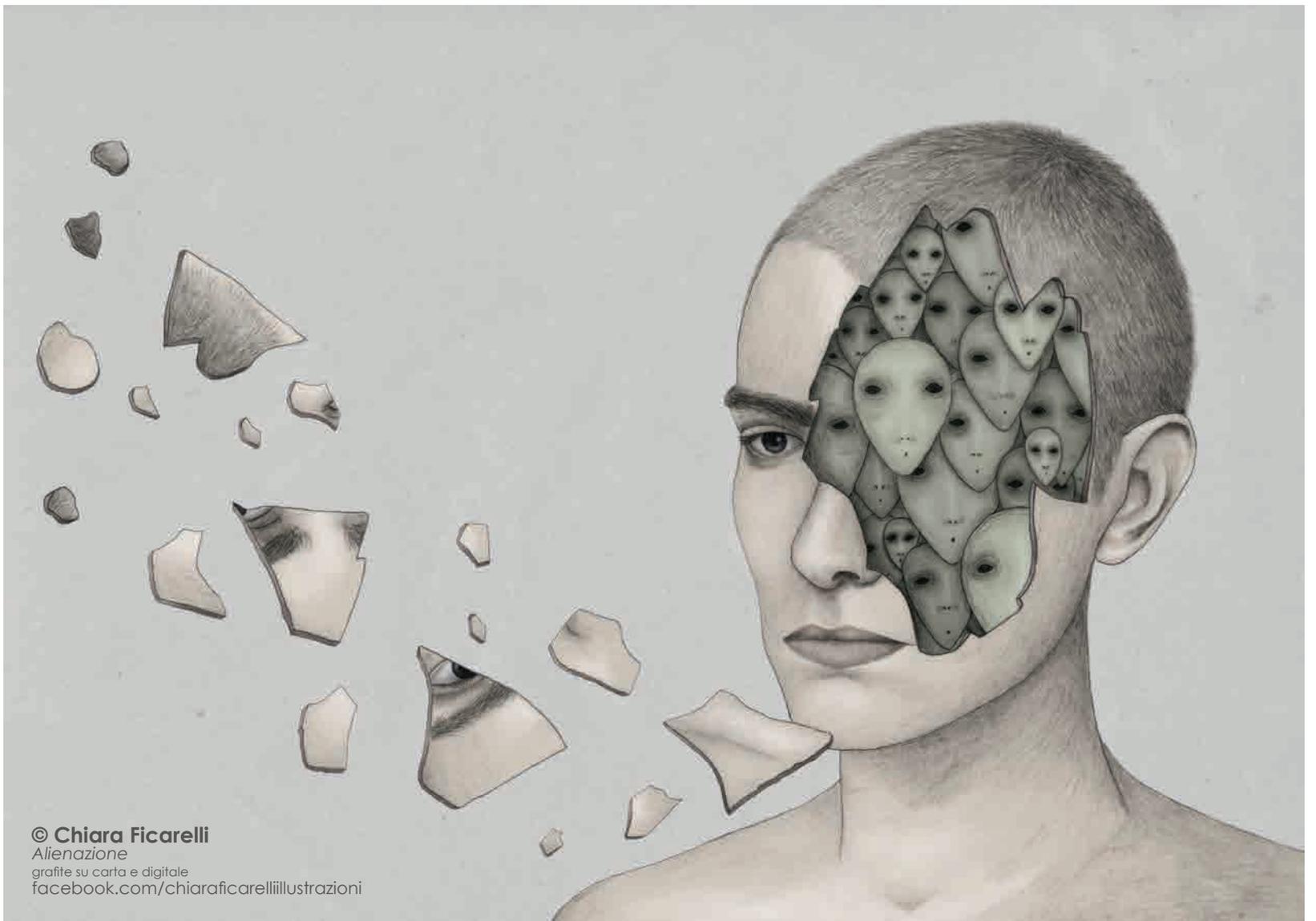
Più che le fantascientifiche visioni del futuro (utopiche o distopiche) che le capsule del tempo suggeriscono, il loro fascino risiede in quello che ci raccontano della loro stessa epoca. Un periodo ottimista, permeato da una fiducia nel progresso non ancora incrinata dalle catastrofi della Seconda guerra mondiale, dagli olocausti e dagli orrori nucleari, un'epoca ignara delle infinite tragedie a venire. Un tempo in cui si poteva ancora credere, con entusiasmo, di suscitare almeno un po' di ammirazione e curiosità nei nostri discendenti.

Impossibile, oggi, pensare in termini umani a un futuro così distante. Già con la tecnologia in nostro possesso stiamo mutando, come specie, in modi insospettabili fino a poco tempo fa. Già stiamo modificando il sistema, ecologico e sociale, su una scala senza precedenti.

E se nonostante tutto vogliamo proprio immaginarci un "visitatore" dell'anno 8113... non è così insensato supporre che guardando a noi, suoi lontani antenati, lo vedremo rabbrivire.







© Chiara Ficarelli  
Alienazione  
grafite su carta e digitale  
facebook.com/chiaraficarelliillustrazioni



© Cinzia Piazza aka Ciwa  
Tu vuoi fa l'americano  
illustrazione digitale vettoriale  
facebook.com/ciwa84art





## ZAVŘEL E IL PAESE DELLA FIABA

Inizierò questo racconto dalla fine, ovvero dall'ultimo memorabile momento che ho vissuto nel Paese della Fiaba, nel luogo che meglio di ogni altro mi ha rivelato lo spirito del protagonista della storia che vi sto per raccontare. Un punto finale per iniziare la storia, perché ho pensato che per prima cosa bisogna entrare nella scena, come se fosse un film: un piccolo water bianco circondato di affreschi, di aria, di verde, di archi e di pietra si affaccia sui dolci colli di Sàrmede. Non ci sono finestre, né porte. Solo arte e natura. Libertà. Per un attimo ho immaginato di essere sola, seduta a guardare l'alba fresca e a pensare, immaginare in tutta calma e serenità, con la brezza tra i capelli e tra le gambe... Štěpán Zavřel (Praga, 26 dicembre 1932 – Sarmede, 25 febbraio 1999) fuggì dalla Cecoslovacchia nel 1959 per problemi politici e dopo un lungo girovagare sia in Italia, a Roma, sia ovunque in Europa, approdò tramite conoscenze a Rugolo di Sarmede nel 1968, dove si innamorò di una casetta di contadini. La gente all'inizio lo guardava con sospetto perché era straniero e vestiva in modo strano, sempre disordinato, con i maglioni pieni dei colori della sua pittura, vestito a strati per il freddo perché la casa era vecchia e aveva solo il fogher (focolare). In più aveva una macchina tenuta su con il fil di ferro, e la gente si chiedeva chi fosse, forse un profugo, forse una spia... Sarmede allora aveva meno abitanti di adesso, specialmente nella zona di Rugolo e Montaner in molti erano andati all'estero a lavorare, e in quegli anni trovarsi uno come lui in paese era un po' strano. Zavřel però era un artista speciale, e nella piccola comunità di Rugolo, dove tutti gli abitanti erano persone molto semplici, piano piano tutti divennero suoi amici. Era credente e praticante, andava tutte le domeniche a messa, e amava la tradizione che cercava con tutti i mezzi di preservare, mostrandone e celebrandone il valore a tutti, soprattutto quella contadina. Erano gli anni in cui il fogher era visto come un simbolo di povertà, e veniva sostituito volentieri con le cucine nuove, ma attorno al suo, ancora oggi integro, si riunivano tutti i tipi di persone. C'erano sempre persone importanti mescolate a quelle semplici, e lui trattava tutti allo stesso modo. Faceva di tutto, persino il muratore, e la casetta che aveva comprato al suo arrivo col tempo divenne più grande e si riempì di archi perché amava l'arte bizantina. Zavřel era sempre affabile, allegro e incitava i giovani a lavorare, tutti a casa sua erano benvenuti, e a casa sua era sempre festa, ragion per cui era molto frequentata e la gente si avvicinava spontaneamente, ma tutti dovevano fare qualcosa a seconda delle proprie capacità: sistemare i muri, dipingere, cucinare, curare l'orto, cantare. Era una persona fuori dagli schemi, spontanea.

L'idea della Mostra Internazionale di Sarmede fu sua, ed ebbe inizio nell'estate del 1983, durante i festeggiamenti del giorno dell'Assunzione, la sagra del 15 agosto, che adesso non si fa più. In quell'occasione si era allestita una mostra fatta delle opere di tutti i suoi amici illustratori e artisti, una bella mostra d'arte. Nacque come occasione unica, ma Leo Pizzol, alcuni amici e Wanda Dal Cin si organizzarono e lavorarono per riproporla in modo continuativo ma spostandola nel periodo autunnale. Fu così che divenne ciò che è oggi: una mostra di illustrazione con una grande attenzione ai libri da cui erano state tratte le opere esposte, perché i libri erano importanti per Zavřel, egli voleva

che ogni bambino avesse un legame con i libri, non dovevano guardare la televisione, ma toccare, leggere, raccontare i libri. Zavřel andava sempre nelle scuole a fare letture e laboratori, fu così che nacquero anche le visite guidate per i bambini e le scolaresche. L'idea di creare la mostra nasce dalla volontà di fare interagire i bambini con l'arte e la lettura, l'illustrazione. Creare una mostra itinerante e una libreria per i bambini per invogliarli a leggere. La mostra oggi è tematica, ha sempre un Paese ospite, l'anno scorso era il Cile, quest'anno sarà il Giappone. Rinnovandosi ogni anno e cercando di portare la novità, è una proposta non solo visiva ma anche culturale, un arricchimento per i bambini che così conoscono usi e costumi di altri Paesi. Oggi la mostra e i laboratori per i bambini hanno luogo ne La Casa della Fantasia, data dal Comune. Ogni anno passano oltre diecimila bambini che vedono la mostra e partecipano ai laboratori, sono i bambini locali ma anche quelli delle scuole della regione, e la libreria è molto visitata.

Zavřel era il direttore artistico, ogni anno andava a Bologna con Pizzol, Dal Cin e gli altri, all'epoca non avevano uno stand come oggi, e i volontari – perché tutto è dovuto al lavoro disinteressato ma costante di un gruppo di persone di Sarmede che hanno amato questo straniero, le sue illustrazioni e le sue idee – giravano tutti gli stand cercando libri che portavano poi a far vedere a Zavřel, e lui decideva gli artisti e le illustrazioni che sarebbero andate in mostra. Conosceva tantissimi illustratori di tutto il mondo. La mostra negli anni è stata a Vienna, a Madrid, a Siviglia, in Francia... in Italia è andata a Siena ed è a Monza da vent'anni. Oltre alla mostra grande, la Fondazione organizza anche mostre più piccole che fa girare nei piccoli comuni, come quella di Pinocchio o una piccola mostra antologica.

Zavřel sperimentò tutte le tecniche nell'arte, persino l'animazione, e naturalmente l'affresco, iniziando prima a dipingere le case internamente e poi esternamente, finché con il progetto Luoghi di Fiaba, sostenuto dalla Comunità Economica Europea e dal Comune di Sarmede, diede vita a una serie di affreschi realizzati non solo da lui, ma anche da altri artisti, da Sarmede fino a Valdobbiadene, nella Pedemontana, nelle case private che hanno oggi la segnalazione. Gli affreschi di Zavřel sono circa una quarantina e sono anche in Francia, a Padova, in Sudafrica.

Nel 1989 fondò la Scuola di Illustrazione. Prima teneva le lezioni a casa sua, ma poi gli fu dato lo spazio del centro sociale di Rugolo che aveva una stanza grande. Oggi i corsi sono frequentati da circa 600 persone nell'arco dell'anno, tra corsi estivi e autunnali.

"Quando il 25 febbraio del 1999 morì" mi racconta Wanda, "andammo nel panico, avevamo perso la nostra guida e non sapevamo bene come fare, ma poi piano piano abbiamo continuato sulle sue orme, ci aveva insegnato tante cose e abbiamo creato la fondazione a suo nome. Zavřel ci ha lasciato una bella eredità: la mostra, i corsi, gli affreschi, è stato grazie a lui che Sarmede è diventato il Paese della Fiaba, e grazie a lui abbiamo una piccola economia, sono nati tanti bed and breakfast e ristoranti che vanno avanti con i corsisti, una piccola economia anche florida. È arrivato in questo paese e l'ha rivoluzionato! Era innamorato delle nostre terre e della nostra tradizione e incitava tutti a preservarla, è sempre stato un tradizionalista, voleva conservare le cose di una volta, ed era molto ben

voluto. Ha tirato su una generazione di persone, molti illustratori che adesso fanno libri sono passati da qua. Cantava sempre *Fin che la barca va...* era il suo motto, andare avanti, continuare, non fermarsi mai, la cantava spesso, e noi ci abbiamo sempre creduto."

Devo ringraziare Wanda Dal Cin per avermi raccontato questa storia, di cui ho trascritto quasi ogni parola, che mi ha portata a fare oggi quattrocento chilometri per vedere la casa di Zavřel, che Leo Pizzol è stato così gentile da mostrarmi mentre mi raccontava altri dettagli interessanti su questo personaggio. La casa è molto meglio di come me l'ero immaginata, gli archi non sono semplici strutture architettoniche, sono porte che portano nella fantasia, come quella del bagno panoramico con cui ho iniziato. Il fogher è la cucina più bella e accogliente che io abbia mai visto, mantenuta perfettamente dal nuovo proprietario, anche lui di Sarmede, sembra animarsi di spiriti che mangiano e bevono al bagliore del fuoco per mostrarmi come possa essere diversa la vita in un luogo come quello, anche solo in famiglia, senza festa. Alle travi pentole, padelle, bottiglie, scarpe. Ai muri ovunque affreschi. Ogni angolo un piccolo scenario, che si estende attraverso le finestre nel paesaggio soleggiato di questo luogo che non vede quasi mai la nebbia. Mi sono divertita a girare nel giardino, su e giù per svariati scalini di pietra, ad attraversare gli archi magici e guardare tutto sempre da nuove prospettive. Ho ritrovato di nuovo me stessa, come poco prima nel bagno, nella minuscola cappella seminascosta, completamente affrescata, dall'uscio senza porta e quindi spalancato alla fede, una piccola grotta artificiale, mistica e allegria. Pensare che a generare il Paese della Fiaba, con le sue casette affrescate che si affacciano sulla strada, il suo municipio anch'esso dipinto e decorato sia all'interno sia all'esterno, tutto preso e coinvolto dalla vicina Casa della fantasia che ospita ogni anno le illustrazioni di artisti di tutto il mondo, è bastato un uomo, uno straniero che tutto ha fatto tranne adeguarsi, ma al contrario ha coinvolto e motivato più di una generazione di persone del posto, al punto che ancora si ritrovano, festeggiano, e spontaneamente lo ricordano in quella che è stata la sua casa, mi riempie di entusiasmo e di allegria. Tutto è possibile in questo nostro mondo quando c'è l'amore, perché è stato l'amore di questo straniero per l'arte, la lettura e questa terra, che ha fatto partire la storia di questo piccolo paese che non ha più di tremila abitanti. Ho chiesto a Wanda e Leo come sarebbe stato senza Zavřel nelle loro vite, senza di lui a Sarmede, e non hanno saputo rispondermi, sanno solo che vogliono andare avanti e fare del loro meglio, con le poche sovvenzioni che ricevono perché lo Stato ha tagliato tutti i fondi.

BIBLIOGRAFIA DI STEPHAN ZAVŘEL: *La storia del sale e dell'oro*, Bohem Press Italia - *Un sogno a Venezia*, Bohem Press Italia - *Il ponte dei Bambini*, Bohem Press Italia - *Il sole ritrovato*, Bohem Press Italia - *Il pesce Magico*, Bohem Press Italia - *Il ladro di colori*, Bohem Press Italia - *L'ultimo albero*, Bohem Press Italia - *Nonno Tommaso*, Bohem Press Italia - *La città dei fiori*, Bohem Press Italia - *Sotto la laguna di Venezia*, Margherita edizioni - *Il flauto del pastore*, Arca edizioni - *Il sale vale più dell'oro*, Bohem Press - *La farfalla*, Arca edizioni - *In cammino con Dio (La Bibbia)*, AER edizioni ora in cerca di editore.

**Sàrmede**   
paese della fiaba

Stand B4 Pad.26, Bologna Children's Book Fair

Un anno fa Sarmede ha accolto un altro straniero, Gabriel Pacheco dal Messico, "capricorno come Zavřel" precisa Wanda, "era stato ospite della 32esima mostra, all'epoca viveva a Buenos Aires ma a Sarmede sembra aver trovato le sue dimensioni e la tranquillità". La Fondazione lo ha aiutato a fare i documenti, e oltre a partecipare alle riunioni e a dare indicazioni – ad esempio Il Simposio di Illustrazione del dicembre scorso è stato una sua idea – è anche il direttore della Scuola di Illustrazione, tiene i corsi. È stato Gabriel a invitarmi al Simposio del dicembre scorso e grazie a lui mi sono decisa ad andare a Sarmede, senza di lui non avrei conosciuto la storia di Zavřel, e non avrei mai scritto questo pezzo, non avrei mai scoperto le meraviglie di una *toilette en plein air*, quindi l'ho chiamato e gli ho chiesto, a un anno dal suo arrivo, il suo punto di vista.

## LA SPERANZA CHE GENERA LA VITA.

*A Sarmede sono molto importanti le chiacchiere, si parla sempre e si fanno molte cene, per via di questa cosa tutta italiana dello stare a tavola, una tavola in cui ci si conosce, e a una di queste cene ho parlato a Leo Pizzol di un progetto e senza pensarci mi ha detto perché non vieni a vivere qui e io ho risposto perché no... C'è stata simpatia, abbiamo riso, e questa per me è stata la parte più importante e determinante per la scelta di venire qui.*

*Quasi ovunque nel mondo parlare d'arte è mera chiacchiera, solo blablabla, ma qui la chiacchiera diventa azione. Le persone qui ascoltano le nuove idee, e anche se non sono d'accordo o non capiscono, le rispettano. Fare arte a Sarmede è azione naturale e quotidiana, esiste un fare ingenuo, un fare perché bisogna fare, qui la vita si vive perché è vita, non per un desiderio d'importanza, e l'arte viene fatta per impulso, non come riflessione.*

*Sarmede rende visibile come l'idea trasformi lo spazio, e lo spazio a sua volta trasformi la gente, per amore, per amicizia, per pazzia. Qui la speranza prende forma, questo paese ha una sua autenticità naturale intatta che io chiamo speranza. La speranza è quando esiste la possibilità di continuare, e la chiave di riuscita per preservare la speranza, e la vita, è continuare. Uno straniero che viene a disturbare l'ordine delle cose è l'origine della speranza, la speranza di qualcosa che accadrà.*

*Sarmede è un piccolo paese abitato da gente appassionata, piena di speranza e di buona volontà, che lavora con la premura e l'entusiasmo delle cose importanti. Io non voglio tornare in città, ho vissuto a Città del Messico, a Buenos Aires, credo che bisognerebbe abbandonarle le città, bruciarle e tornare a iniziare, perché abbiamo dimenticato la vita, del fare per il fare, per l'istinto naturale dell'artista di creare, non per il prestigio, la mostra, la critica. FARE ARTE PER IL PIACERE DI FARLA. Qui ho trovato questo impulso vitale, che si può palpare.*

*Trovare questo impulso, quest'origine, mi ha dato molta chiarezza nella mia vita.*

Gabriel Pacheco



# Il libro della FLORA IMPRUDENTE

Claudio Romo



L'idea per *Il libro della flora imprudente* l'ebbi in Messico, mentre illustravo il volume *El cuento de los contadores de cuentos*; quando vidi quest'ultimo pubblicato mi resi conto che fare libri era un'attività molto interessante, perché mescolando immagini e testo si moltiplicano le possibilità comunicative ed espressive. Ero così entusiasta che da quel momento in poi decisi di usare il libro come supporto per il mio lavoro, fino ad allora incentrato sulle sole immagini (per lo più incisioni). Al mio rientro in Cile, nel 2005, iniziai a lavorare a Flora. Volevo che fosse un catalogo, l'inventario di una collezione immaginaria, perché a me piacciono molto i musei – soprattutto quelli di scienze naturali, storia e tecnologia – ma purtroppo nel mio Paese non ce ne sono molti. Pensai dunque che Flora potesse costituirsi essa stessa come un museo portatile. Doveva essere un libro di libero accesso ai ragazzi, che facesse loro percepire il fascino delle collezioni, dei musei, di quei luoghi dove si raccolgono gli oggetti e il loro passato, e attraverso i quali si può dare vita a un dialogo con la storia, la letteratura, l'arte. In questo modo Flora sarebbe diventato un luogo d'incontro e un tesoro di informazioni ed esperienze. Iniziai così a disegnare un bestiario vegetale, un libro di botanica immaginaria.

Il libro, luogo fisico dove si incontrano diverse tradizioni e conoscenze, è uno degli oggetti che più ci rappresentano come esseri umani.

Claudio Romo



#logosedizioni



Creatura misteriosa  
appartenente al Gensou  
Hyohon Hakubutsukan  
(Museo delle Creature  
Fantastiche), opera  
dell'artista giapponese  
Hajime Emoto

(Unknown,  
cartapesta e bambù,  
455×273 mm, 2010)

Immagine tratta dal libro  
*Genju hyohon saishushi*, di Hajime Emoto,  
Futosha, 2014

# #suldivanoleggo

## mia madre

di Francesca Del Moro

Quando questo numero di ILLUSTRATI vedrà la luce, l'8 marzo sarà passato da poco più di una settimana ma oggi, mentre racconto le mie impressioni su uno dei libri che più mi hanno colpito negli ultimi anni, manca giusto qualche giorno alla data conosciuta come la giornata della donna. Come sempre, qualcuna ne approfitterà per festeggiare con le amiche e ritagliarsi uno spiraglio tra le fatiche domestiche e lavorative, altre promuoveranno iniziative a tema e immancabilmente fioriranno polemiche sull'opportunità di questa commemorazione. Personalmente credo nell'importanza della collettività, per questo apprezzo le ricorrenze che invitano le persone a riunirsi per ricordare, discutere e dare espressione corale a temi importanti. Questa premessa sembrerebbe aver poco a che fare con un libro che investiga il rapporto tra madre e figlia unendo un testo poetico a immagini dal sapore esotico. Ma questo lavoro si offre a diversi livelli di interpretazione, e la lettura politica mi affascina particolarmente. Già da molti anni il tradizionale ruolo della donna è stato messo in discussione ma alla figura dell'angelo del focolare rischia di sostituirsi un nuovo cliché di superdonna, ovvero colei che non solo riesce a svolgere queste mansioni ancora ritenute tipicamente femminili ma al tempo stesso eccelle nello studio e nel lavoro e riesce perfino a trovare il tempo di tenersi in forma e magari di impegnarsi in attività politiche o artistiche. Quante volte abbiamo letto articoli dedicati a intellettuali, musiciste, scrittrici, onorevoli o simili in cui si puntualizza che la donna in questione riesce comunque ad allevare un numero congruo di figli? Questa immagine, che mi piace definire del "femminile performante", viene ad affiancarsi alla vecchia icona di madre e moglie, mai realmente tramontata, e rischia di essere altrettanto pericolosa. Chiamate a dividere il proprio tempo tra la cura domestica e il lavoro, spinte a svolgere una

vertiginosa molteplicità di compiti, le donne spesso soccombono alla stanchezza, alla percezione della propria inadeguatezza e soprattutto ai sensi di colpa. Per questo la madre a cui è dedicato il libro di Emmanuelle Houdart e Stéphane Servant è una figura rivoluzionaria. Già l'immagine orientaleggiante di copertina, che la ritrae con gli occhi chiusi, le labbra pronte al bacio, i capelli che si trasformano in radici e variopinti uccellini sul capo, presenta un elemento dissonante: le mani, ingentilite dallo smalto rosso, sono sporche. Potrebbe averle macchiate lavorando in cucina o in giardino, o nel corso di una delle avventure che la vedranno protagonista nelle pagine a venire. Di certo è una donna che qualcuno definirebbe "imperfetta", poiché non è del tutto in ordine: ben truccata per la copertina, ha trascurato nondimeno un dettaglio importante. Nell'immagine successiva, quella del risguardo anteriore, ritroviamo la donna ancora di profilo (una costante del libro) intenta a leggere una storia alla bambina che tiene in grembo. Madre e figlia si trovano in un nido e intorno a loro si moltiplicano i volatili: i motivi presenti sulla veste della donna, l'uccellino in volo al di sopra del libro, un pinguino sul bordo del nido, indeciso tra restare o partire, e l'airone che si leva alto nel cielo. Chi è l'uccello che lascerà il nido? Con ogni probabilità la madre, non la bambina, perché la piccola ha gli occhi immersi nel volto dell'altra, mentre quest'ultima li tiene fissi innanzi a sé, oltre le pagine del libro che sta leggendo. Il suo sguardo si colloca esattamente a metà tra l'airone in volo e il pinguino che esita, due animali simbolici in cui si sdoppia (più avanti appariranno la lupa e la volpe, tradizionali emblemi di intelligenza e astuzia). Il dualismo è un elemento ricorrente fin dai primi versi: *Mia madre ha il cuore tra la luce del sole e il buio della notte*. Nella stessa pagina, la madre pronta a partire ha come bagaglio una spada e alcuni gomitoli, che alludono alla compresenza dei ruoli che la tradizione attribuisce rispettivamente all'uomo e alla donna. Un tema portato avanti nell'illustrazione seguente, che la vede partire verso misteriose avventure a bordo di un mostro affascinante. Lei lo cavalca sferruzzando, con una ferita che le squarcia la gamba alludendo forse a qualche combattimento già avvenuto, e anche il mostro è duplice: ha un viso angelico ornato da ali e un altro volto di uccello dagli occhi rapaci e un paio di corna vermiglie. La madre riunisce in sé tratti maschili e femminili, è guerriera e dedita alle mansioni domestiche, ma è tutt'altro che una superdonna. Infatti *un nonnulla cambia il suo riso in festa e la sua tristezza in tempesta*. Anche lei è preda di momenti di sconforto, di tristezza e non nasconde le sue debolezze. La vediamo sorridere e piangere, ci appare libera in volo o chiusa in una gabbia. È una figura complessa e irrequieta, lontanissima dalle immagini edulcorate o dalle quasi-deificazioni che la spersonalizzano mostrandola statica, rassicurante, perennemente dedita agli altri. Anche lei ha bisogno ogni tanto che qualcuno la curi e la conforti come si vede nella bellissima immagine che la rappresenta come un giardino in cui fiorisce l'amore ma non mancano spine e piante selvatiche. Ribaltando i ruoli tradizionali, qui sono la figlia e il padre a occuparsi di lei, delle sue piante che con pazienza hanno imparato a coltivare. Nel tipico stile di Emmanuelle Houdart, le illustrazioni dalle linee precise e i colori brillanti sono sempre ricche di piccoli dettagli che, come in un quadro di Chagall, si precisano solo a uno sguardo attento. Ogni immagine richiede tempo per essere letta a fondo e rappresenta in sé una piccola storia nella storia. Qui i temi che creano coesione a livello visivo sono il dualismo di cui si è già detto, il motivo del viaggio, il dialogo di sguardi tra madre e figlia che coglie con grande finezza tutte le sfumature emotive. In fin dei conti si tratta di una storia d'amore ma la vera novità è che l'amore della madre non è scontato: l'inquietudine si intreccia alla dolcezza e la bambina ha costantemente paura di essere abbandonata. Ma c'è un lieto fine anche se l'angoscia non scompare mai del tutto: il libro termina con pochi dolcissimi versi in cui la madre dichiara il proprio amore alla figlia e con due immagini piene di tenerezza. La bambina capisce che la madre la ama e si tranquillizza, ma ormai ha imparato a conoscerla: sa che continuerà a spingere lo sguardo oltre, a sognare, a soffrire e ad aver bisogno a sua volta di amore e di cura. In questo piccolo gioiello di arte e poesia, i due autori si sbarazzano da un lato dell'immagine storica della donna come madre tranquillizzante, immobile e santa, dall'altro del nuovo mito contemporaneo della superdonna. Una lezione per moltissime persone di qualunque età.



# mia madre

Emmanuelle Houdart

#logosedizioni, 2016



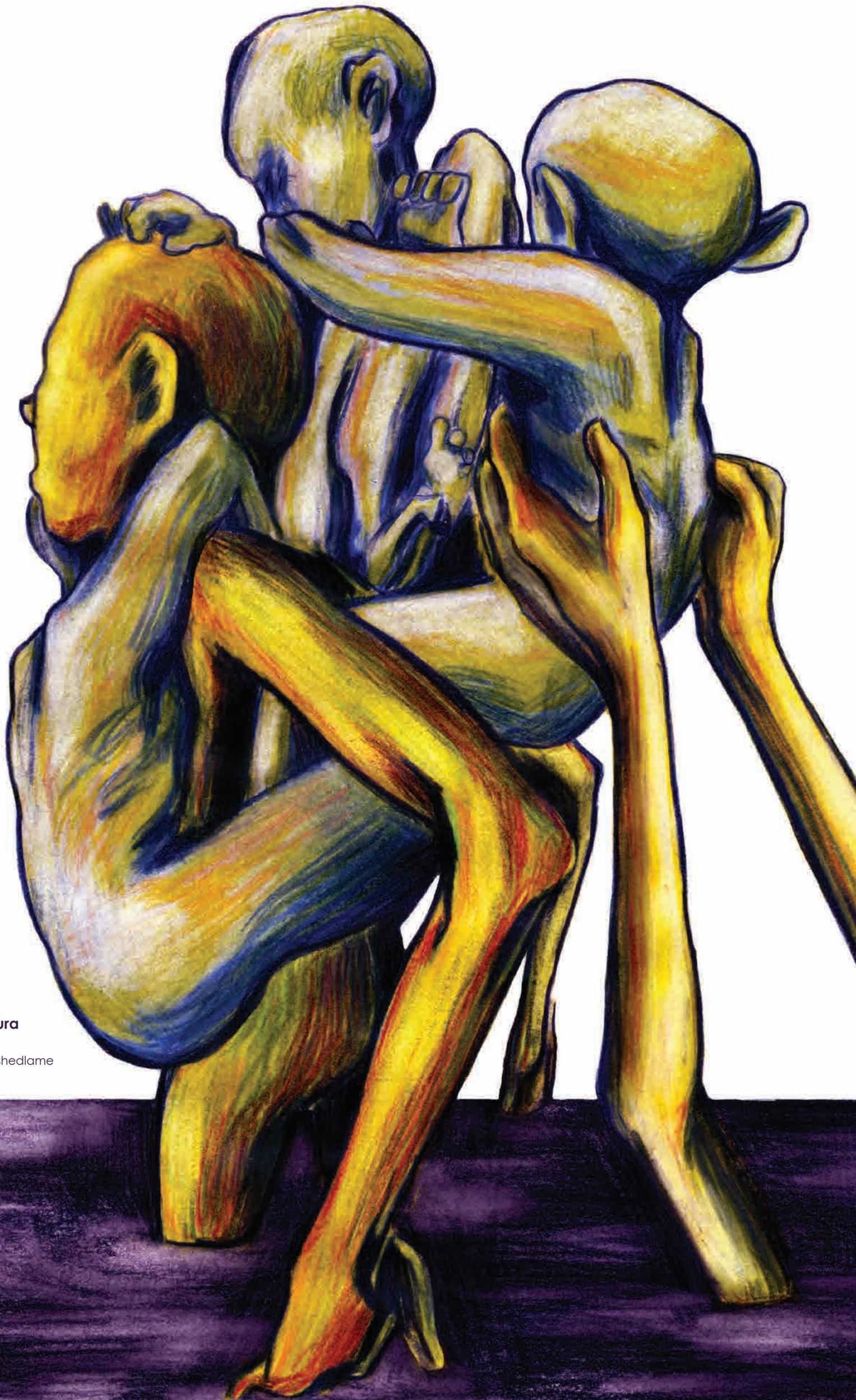


© Raffaella Morgan

Ritratto di Nur

matita e acrilico su carta

[raffaellamorgan.blogspot.it](http://raffaellamorgan.blogspot.it)



© Claudia Ventura  
Assalto in casa  
pastelli  
[facebook.com/crushedlame](https://www.facebook.com/crushedlame)

## SECONDO CASADEI È IL VIVALDI DEL '900: INTERVISTA A ENRICO GABRIELLI

Enrico Gabrielli è uno dei giovani musicisti italiani più brillanti e trasversali. Classe 1976, ha una formazione accademica: diploma in clarinetto, studi di composizione con, tra gli altri, Salvatore Sciarrino e Alessandro Solbiati, numerose esecuzioni e registrazioni di musiche contemporanee.

Dal 2002 abbandona la musica accademica per darsi al "pionierismo compositivo" e quindi alla ricerca in ambito rock. Suonerà per 13 anni nei Mariposa (10 dischi) e farà parte di Afterhours, Calibro 35, The Winstons e della band di PJ Harvey (solo per fare alcuni nomi) per poi tornare alla sperimentazione con il progetto personale Der Maurer e l'etichetta discografica 19'40''. Ha sempre cercato di decontestualizzare le sue musiche: ha portato il rock nell'accademia (ad esempio con il progetto "Esecutori di metallo su carta" dove riesegue con un'orchestra da camera brani noise rock e math metal) e il liscio nei templi del rock con "L'Orchestra di molto agevole".

In quest'ultimo progetto ha messo assieme musicisti provenienti dal rock e dall'underground (Afterhours, Baustelle, Hobocombo...) per reinterpretare filologicamente i brani del liscio storico di Secondo Casadei, Carlo "Zaclèn" Brighi, Ferrer Rossi, Mario Cavallari, Giovanni D'Anzi e altri autori di musica da ballo e da balera del '900.

E proprio dell'Orchestra ci parla nella nostra intervista.



Foto: Marco Gualazzini

«“La simpatia. Cos'è la simpatia?”

Questa è la domanda che mi sono fatto in relazione alla musica liscio romagnola, soprattutto quella del maestro Secondo Casadei.

Il concetto di simpatia è cosa che ha a che fare col “mettere in vibrazione le corde” (le “vibrazioni simpatiche” come quelle delle corde di un violino) ma si usa anche per dire un sacco di altre cose come “essere simpatici”, “piacersi a vicenda”, “mettersi in sintonia vicendevolmente”.

Nel caso del liscio la faccenda è ancora più complicata. Un esempio su tutti: quando si suona del liscio e tra il pubblico ci sono dei bambini, questi perdono completamente il controllo, si lasciano andare, ballano, iniziano a fare qualcosa di “tribale”, di istintivo. Al contrario gli adulti, spesso, tendono a trattenersi.

Il liscio è uno dei mondi musicali maggiormente ostracizzati e relegati, nel pensiero comune, all'idea di divertimento “anziano”.

Non è così: il liscio è una musica estremamente attuale ed efficace e, se suonata con la passione di un tempo, ha un significato popolare profondissimo. Secondo Casadei (il padre del liscio, nonché zio del noto Raoul) e Carlo Brighi (1853–1915, il “creatore” del liscio) andrebbero studiati nelle scuole, come parte della cultura più profonda della società italiana.

Io vengo dalla musica classica, dal conservatorio, e sono poi passato al rock per lavoro (oltre che per piacere). Cinque o sei anni fa ho per caso iniziato ad ascoltare un disco dell'orchestra “La storia di Romagna”, un complesso che si occupa di suonare il repertorio storico di Secondo Casadei, attenendosi alle versioni originali scritte in partitura. Ricordo che al primo ascolto pensai “eureka!”, al di sotto dell'estetica superficiale da “anziano” c'erano un mondo musicale e una scrittura musicale estremamente interessanti e stimolanti, di grande profondità.

Prima di mettere in piedi “L'Orchestra di molto agevole”, cercai inizialmente di rivisitare questo liscio primigenio col mio storico gruppo chiamato Mariposa: realizzai uno strano gioco/pastiche ibridandolo con l'elettronica, il rock e la psichedelia. Questo progetto, dal fantomatico nome di “Liscio Gelli” (sic), non venne purtroppo mai realizzato ma fu la scintilla da cui nacque l'Orchestra.

L'esordio dell'Orchestra è avvenuto nel 2012 di fronte a un pubblico composto in gran parte da musicisti, durante un'occasione di festa: ricordo la sensazione di meraviglia che vidi negli occhi dei presenti, molti artisti ci fecero sinceri complimenti e numerosi tra i cantautori intervenuti mi chiesero di fare un disco di canzoni in modalità “liscio”.

Con "L'Orchestra di molto agevole" abbiamo poi fatto una scelta ben definita: affrontare il repertorio classico del liscio come lo si suonava nell'epoca d'oro del genere, tra gli anni '40 e gli anni '60 del '900, fino alle soglie del suo deragliamento, quando iniziò a essere suonato più che altro con strumenti elettrici ma, soprattutto, divenne un grande, troppo grande business, e ne uscì snaturato.

Oltre a noi, in Romagna sono presenti numerosi interessantissimi progetti di rilettura del repertorio storico del liscio: c'è ExtraLiscio, c'è la Mr. Zombie Orchestra, il sestetto "Dal vangelo Secondo", il Simone Zanchini Quartet e il progetto "Casadei Secondo me".

Il repertorio de "L'Orchestra di molto agevole" è composto in gran parte da brani di Secondo Casadei: la sua produzione artistica sconfinata, sempre di altissima qualità e sempre con un'identità molto forte, è paragonabile all'opera di Antonio Vivaldi che, tra il XVII e il XVIII secolo, realizzava centinaia e centinaia di composizioni, per lavoro, su commissione, per le occasioni più disparate, ma sempre di altissima fattura e di grande riconoscibilità.

Cerchiamo poi di pescare brani anche da autori meno noti come Mario Cavallari (autore di circa 3000 canzoni, alcune delle quali portate al successo da Nilla Pizzi), Giovanni D'Anzi (quello di "O mia bela Madunina" e "Voglio vivere così") e, avendo come cantante solista un vero e proprio contralto lirico (Francesca Ruiz Biliotti), spesso sconfiniamo nel mondo dell'operetta. Per questo motivo, nel prossimo album *Agevolissima! vol. 2*, vorremmo coinvolgere il grandissimo Elio Pandolfi, uno dei più grandi doppiatori italiani viventi e grandissimo interprete e conoscitore di operette.

L'Orchestra è composta da un nucleo base di 6/7 musicisti, spesso intercambiabili. I membri principali sono Rocco Marchi (chitarrista anche di Mariposa e Hobocombo), Francesca Baccolini al contrabbasso (Hobocombo), Sebastiano de Gennaro (percussionista per, tra gli altri, Daniele Silvestri, Baustelle, MEG) in alternanza con Dave Radice, Rodrigo D'Erasmo (violinista degli Afterhours), Francesca Ruiz Biliotti (contralto lirico), Gianni Chi e Guido Baldoni che si avvicendano alla fisarmonica. Tra gli ospiti ricorrenti di dischi e spettacoli: Vincenzo Vasi (cantante e polistrumentista, collaboratore di Vinicio Capossela e molti altri), Valeria Sturba, Serena Altavilla, Alessandro Fiori, Roberto Dellera (bassista degli Afterhours). Nel nostro primo album *Agevolissima! vol. 1*, totalmente autoprodotta e realizzata in vinile, abbiamo cercato di rendere l'atmosfera di un gran gruppo di persone (ci sono circa 20 ospiti nell'album) che si trovano assieme per fare del liscio "in simpatia", con divertimento e piacere. D'altronde L'Orchestra è nata proprio durante un matrimonio, un'occasione di festa, e dovrà cercare di mantenere negli anni questo spirito. All'inizio abbiamo cercato di andare a suonare in luoghi lontani dal liscio, soprattutto in rock club. In queste occasioni si creava uno strano *cultural clash*: nei luoghi apparentemente più scatenati si creavano situazioni di ascolto attento tipiche della musica classica; quando invece abbiamo cercato di portare quelle musiche nei circoli, nelle balere, nelle piazze, il pubblico più anziano trascinava i giovani al ballo e al movimento, rendendo tutto più sensato e meno "museale". Abbiamo suonato alla Balera dell'Ortica e alla Balera di Porta Venezia a Milano e anche in piazza a Gatteo a Mare assieme agli *sciucaren* (gli schioccatori di fruste romagnoli che producono schiocchi a tempo di musica).

Uno degli oggetti "cult" del liscio che mi hanno maggiormente impressionato è un filmato del sassofonista Fiorenzo Tassinari che esegue numerosissime variazioni sulla polka di Ferrer Rossi "La disperata" (clip realizzata durante la "Serata SAX D'ORO" alla Cà del Liscio nel 1987). È un documento incredibile dove il virtuosismo liscio si avvicina decisamente allo stile improvvisativo di colossi del jazz come John Coltrane.

Ho provato a far vedere questo video ad alcuni amici musicisti americani: sono tutti rimasti stupiti e hanno notato forti affinità con certe musiche balcaniche.

L'altro "liscio moment", in questo caso raccontato e non suonato, deriva da un aneddoto di Riccarda Casadei (titolare delle Edizioni Musicali Casadei Sonora) su suo padre Secondo.

L'orchestra Casadei fu costretta a un lungo periodo di pausa durante la Seconda guerra mondiale. L'invasione americana della penisola portò un grande cambiamento nei gusti del pubblico e Casadei dovette fronteggiare la diffusione dello swing e del boogie spesso prendendosi fischi e ingiurie. Cercò di blandire il pubblico proponendo i grandi valzer di Johann Strauss e provò a commuoverlo dedicando i brani ai propri figli. Ma nulla sembrava funzionare. Riccarda Casadei ricorda che una sera vide suo padre piangere solitario, nella sua stanza, provato e prostrato dalla situazione.

Sembrava che il liscio avesse i giorni contati. Fu invece la stagione del boogie che volse al termine e nel giro di pochi anni il pubblico tornò alle consuete abitudini.

Il liscio, nel dopoguerra, in un'Italia distrutta, ha restituito agli italiani la voglia di vivere a suon di valzer e mazurche, combattendo, e a volte sconfiggendo, i ritmi provenienti dall'America (*L'uomo che sconfisse il boogie* è peraltro il titolo di un bellissimo film documentario del 2006 di Davide Cocchi che racconta la storia di Secondo Casadei).

Secondo Casadei morì nel 1971, lo stesso anno del compositore russo Igor Stravinskij (e secondo me non è assolutamente un caso!) e negli ultimi anni della sua vita riuscì a vedere il liscio diventare qualcosa di realmente enorme, la vera "dance music" di quegli anni.»

## APPASSIUNÈDA

(canzone tango)

di Secondo & Raoul Casadei

Edizioni Musicali CASADEI SONORA

Edizioni Musicali SIMPATIA

Appassionêda

appassionêda

com una vòlta (2a volta: sempra piò bela)

la mi burdëla

sóta la louna

l'a's fa basè (2a volta: l'a'm fa murei)

e témp e pasa,

i góst i cambia

ma la su bóca

l'è sempra quèla

appassionêda

com una vòlta.

## APPASSIONATA

Appassionata

appassionata

come una volta (sempre piú bella)

la mia ragazza

sotto la luna

si fa baciàr (mi fa morir)

il tempo passa

i gusti cambiano

ma la sua bocca

è sempre quella

appassionata

come una volta.

[orchestrinadimoltoagevole.bandcamp.com](http://orchestrinadimoltoagevole.bandcamp.com)

[facebook.com/Orchestra.di.Molto.Agevole](https://facebook.com/Orchestra.di.Molto.Agevole)

[facebook.com/eXtraLiscio](https://facebook.com/eXtraLiscio)



MIRI



- ANDAVANO -  
A CACCIA  
... DI ...  
**Nuvole**  
— (PERCIÒ NON  
ATTERRAVANO MAI)

# POEMATA

versi contemporanei  
a cura di Francesca Del Moro  
facebook.com/Poemata.ILLUSTRATI

In fondo l'idea di un contatto con una popolazione extraterrestre non è lontana dalla tensione verso dio. Ha a che fare con il desiderio degli esseri umani di andare oltre quelli che sembrano limiti invalicabili, di sognare alternative nella consapevolezza che il nostro non è certo il migliore dei mondi possibili. Così i versi di grande attualità di Leila Falà proiettano un truculento spezzone di fantascienza in cui gli extraterrestri giungono sul nostro pianeta a correggerne le storture, come divinità vendicatrici esperte nell'applicare il contrappasso. Nei suoi versi epici di grande potenza visiva, Alessandro Silva prefigura un'apocalisse che determina l'estinzione della razza umana e al contempo segna una nuova genesi, un avvicendamento tra terrestri e alieni in ottemperanza alla legge di Darwin.

Di segno opposto sono le poesie di Barbara Pumhösel e Giovanna Olivari, che immaginano un incontro pacifico e dolce, quasi amoroso, con gli extraterrestri, la prima fissando un luogo preciso sulla mappa del firmamento, la seconda sognando di essere "posseduta" da una benefica creatura di luce.



Ksenja Laginja  
Praticare la notte  
Ladolfi editore, 2015

"Bisogna entrare dentro se stessi armati fino ai denti": sono i versi di Valéry citati in una delle numerose epigrafi a offrirci una chiave d'accesso preziosa per questa raccolta. "Guerra, "assedio", "arrendersi": pagina dopo pagina, incontriamo numerosi termini appartenenti al lessico militare, che evocano quella *militia* citata da Giulio Greco nella postfazione con riferimento al libro di Giobbe. E ancora si parla di "invincibile scudo", di mani costantemente "affilate" come coltelli, di ossa che a propria volta fanno parte dell'armamentario bellico, cingendo il petto come un rosario e unendo le costole. Non a caso, a essere chiamate in causa sono le ossa

che occupano la posizione dello scudo, ma si trovano dentro di noi, a protezione del cuore, dei polmoni, a schermare i nostri sentimenti e il respiro, a difenderci l'anima. Le parole - quelle della poesia che a volte è scultrice d'aria, assenza e silenzio - possono diventare armi annerite, imbroccate e dure, pronte a colpire all'improvviso. Pur ritrovandosi in un caso a giacere, smarrendosi talvolta nel suo transitare di luogo in luogo senza radicarsi, la poeta persegue con decisione la fermezza: frequenti sono i verbi che alludono alla staticità (come *stare* e *restare*), i riferimenti alle radici, le mani tenute in tasca, la postura verticale così come verticale è in genere il movimento, che si tratti di salita o discesa. Il corpo è solido e pronto alla sfida, si rispecchia in uno scenario fatto di elementi robusti, compatti e resistenti: mura, rocce, pietre e scogli. È un corpo-nave che cerca di mantenersi in equilibrio in mezzo alla tempesta, insegnando al respiro ad affrontare l'apnea mentre viene aggredito dalle onde e dagli scogli che, pur immobili, rischiano di riceverlo ferendolo a fondo. Gli scogli vengono definiti "aguzzi" con una zeta raddoppiata che è un'altra presenza ricorrente, il suono del taglio. Un taglio preciso e calmo, che si effettua da fermi, con il dominio di sé che è proprio delle arti marziali. A queste, e alle discipline orientali in generale, fa pensare il verbo "praticare" che compare nel titolo e torna in una poesia: si tratta dell'esercizio necessario per imparare a fare i conti con sé stessi e con il nostro essere nel mondo, con i rapporti con gli altri, i ricordi e i ritorni, le assenze e gli abbandoni. "Dicono che ognuno sia il frutto del suo fare" ripete Ksenja per tre volte in una poesia che finisce per negare questa affermazione rivendicando il nostro essere altro, ovvero *cerchi incompleti*, deboli voci che hanno in sé un respiro senza tregua. Nella notte generosa di buio e vuoto, la pratica della poesia porta a fare spazio dentro di sé per interrogarsi, conoscersi, diventare più forti e in grado di fronteggiare la vita. In costante dialogo con il vento, che reca in sé il nostro nome, la nostra essenza, e nel rispetto del silenzio, perché *di silenzi non si muore ma ci si riempie*. Ciononostante, la poeta non si limita a scendere dentro di sé: la pratica è anche funzionale a uscire dalla propria solitudine (parola che torna ossessivamente, spesso al plurale) per cercare la compenetrazione con l'altro. Così questa poesia ben piantata e solida, asciutta e senza orpelli, senza ridondanze, lanciata dritta al cuore delle cose, trae forza dal suolo e dal proprio sguardo interno per allungarsi verso le persone. Lo dimostrano i versi *vorrei essere porta accesso percorso lasciarti entrare a ogni ora nutrire l'abisso di te fino a sentirmi*. Ma non è solo un tu amato che la poeta accoglie, un tu che potrebbe essere anche il lettore; tra i suoi versi trovano spazio le parole di altri poeti, epigrafi che segnano di volta in volta un giro di boa, pause di respiro che da un lato ridanno forza al discorso poetico, dall'altro creano una coralità. Sono al tempo stesso una forma di omaggio e una dichiarazione di appartenenza a una collettività artistica, alta espressione dell'umano che qui si investiga.

## Curiosità e tratteggi di un apprendistato scientifico II

Alessandro Silva

C'era una luna in eclissi di penombra  
quando mosse i pilastri, Osorno, e fece  
germogliare una crosta d'oceano  
di sette volte più alta della terra.  
Fitz-Roy era un mormorio sgorgato  
sulla cima dell'albero maestro,  
il Beagle in volo su acqua capovolta  
(negli occhi da uccello di ferro il diamante  
spezzato della luna, mentre guarda).  
- Si è mosso sotto i nostri piedi! - Urlò  
Fitz-Roy. Non è di razza terrestre  
quell'ombra di un corpo fluido china  
nel costrutto degli edifici vulcanici  
o a forgiare piastre difformi di becchi.  
Dalla luna Darwin tirò a sé il cosmo  
profondo e strane specie di procarioti  
di un'origine marziana. Non crebbe  
più nella vita sotto unica forma  
terrestre.

Disse:

- Tutto procede per eliminazione dei non adatti -.

Barbara Pumhösel

mantieni la promessa  
l'ultima  
una volta ancora  
lo avevamo detto  
ci vediamo  
sotto le zampe  
anteriori del Centauro  
io ci sono già ad aspettarti  
c'è la nuvola scura, la Mimosa  
e ad ogni improvviso brillare  
la speranza si rende visibile  
benché non a occhio nudo  
una volta ancora e non sarai  
in ritardo perché non c'è  
ombra qui di giorni terrestri

## Visitor

Me l'ero immaginato così  
fuori dal mondo  
fatto di luce  
e di leggerezza.

Mi sei entrato dentro  
fino in fondo  
in me hai trovato un corpo  
e concretezza.

Non conoscevi l'ombra  
l'hai imparata  
quella dei corpi  
se incontrano la luce.

Mi sei entrato dentro  
nel profondo  
e nelle ombre mie  
hai fatto luce.

Leila Falà

Arrivarono gli alieni.  
Il moralista da dibattito seriale  
stava ancora sussurrando di diritti  
non dare pane agli stranieri  
non dare pace a chi vuol morire,  
che è un diritto essere obiettori  
pazienza se le donne non possono abortire.  
L'alieno lo esaudì come Cristo non aveva fatto.  
Lo fece donna e con la bava lo ingravidò in eterno.

Nascevano frutti da lui costantemente  
viscidi e melmosi chiedendo nutrimento.

Giovanna Olivari



© Lorenzo Sangiò

*Lo specchio*

matita, elaborazione digitale

[cargocollective.com/lorenzosingio](http://cargocollective.com/lorenzosingio)

# MINIBIOSHOW # 16 - ALBERT FISH



HAMILTON HOWARD ALBERT FISH È UN SERIAL KILLER STATUNITENSE CHE MOLESTÒ 400 BAMBINI E NE UCCISE PIÙ DI 100.

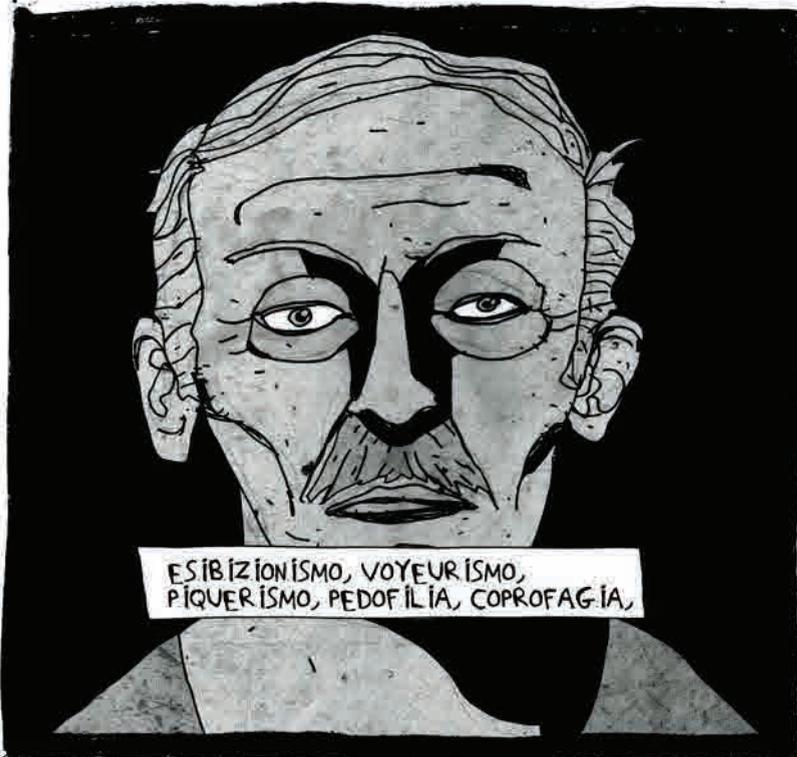
QUASI TUTTI AFROAMERICANI PERCHÉ LA LORO SCOMPARSA DESTAVA MENO INTERESSE.

IGIORNALI LO CHIAMARONO L'UOMO GRIGIO.



FISH ERA AFFETTO DA NUMEROSE PARAFILIE

DENDROFILIA, SADISMO, MASOCHISMO, FLAGELLAZIONE,



ESIBIZIONISMO, VOYEURISMO, PIQUERISMO, PEDOFILIA, COPROFAGIA,



FETICISMO, UROFILIA, CANNIBALISMO, CASTRAZIONE E VAMPIRISMO.



INOLTRE ERA OSSESSIONATO DA GESÙ CRISTO E AVEVA FREQUENTI VISIONI A SFONDO MISTICO.



FU GIUSTIZIATO IL 16 GENNAIO DEL 1936 SULLA SEDIA ELETTRICA ALL'ETÀ DI 65 ANNI.

LE SUE ULTIME PAROLE FURONO:

NON SO ANCORA PERCHÉ SONO QUI.

# #ILLUSTRATIQUI

le librerie indipendenti italiane che riservano una speciale accoglienza alla nostra rivista e a tutto quanto le sta attorno. un luogo certo dove trovarci.

## 365 STORIE LIBRERIA PER BAMBINI E RAGAZZI

Via San Biagio, 53 - Matera  
tel. 0835 339057  
365storie@gmail.com  
facebook: 365 Storie. Libreria per bambini e ragazzi

## BLACK SPRING BOOKSHOP

via Camaldoli, 10/R - Firenze  
blackspringbookshop@gmail.com  
facebook: Black Spring Bookshop

## BOCÙ LIBRERIA

vicolo Samaritana - Galleria Mazzini, 1/B - Verona  
tel. 045 596856  
info@boculibreria.com  
facebook: Bocù Libreria

## BUSTOLIBRI.COM

via Milano, 4 - Busto Arsizio (VA)  
tel. 0331 635753  
bustolibri@libero.it  
facebook: Cartolibreria Centrale Boragno

## CARTAMAREA LIBRERIA PER BAMBINI E RAGAZZI

via Baldini, 26 - Cesenatico (FC)  
tel. 0547 82709  
info@cartamarea.it  
www.cartamarea.it  
facebook: Cartamarea Libreria Indipendente

## CASTELLO DI CARTA LIBRERIA PER RAGAZZI

via Bello, 1/B - Vignola (MO)  
tel. 059 769731  
info@castellodicarta.it  
www.castellodicarta.it  
facebook: Castello Di Carta

## CHE STORIA LIBRERIA INDIPENDENTE

via Tanucci, 83 - Caserta  
tel. 0823 1971082  
info@chestorialibreria.it  
www.chestorialibreria.it  
facebook: Che Storia

## CIBRARIO LIBRERIA ILLUSTRATA

piazza della Bollente, 18 - Acqui Terme (AL)  
tel. 0144 323463  
cibrario@cibrario.it  
facebook: Cibrario libreria illustrata

## CUENTAME LIBRERIA E ARTI VARIE

piazza Farinata degli Uberti, 18 - Empoli (FI)  
tel. 0571 711143  
cuentame@live.it  
facebook: Cuentame Libreria

## GIANNINO STOPPANI LIBRERIA PER RAGAZZI

via Rizzoli, 1/F - Bologna  
tel. 051 227337  
gstoppiani@libero.it  
www.gianninostoppani@libreria.net

## IL LIBRO CON GLI STIVALI

via Mestrina, 45 - Mestre (VE)  
tel. 041 0996929  
info@libroconglistivali.it  
www.libroconglistivali.it  
facebook: Il libro con gli stivali

## IL MOSAICO LIBRERIA DEI RAGAZZI

via Emilia Est, 223 - Imola (BO)  
tel. 0542 21949  
info@ilmosaicocooperativa.com  
facebook: Il Mosaico Libreria dei Ragazzi

## IL TRENO DI BOGOTÀ LIBRERIA DEI RAGAZZI

via Martiri della Libertà, 32 - Vittorio Veneto (TV)  
tel. 0438 072347  
iltrenodibogota@gmail.com  
facebook: Il treno di Bogotà Libreria dei Ragazzi

## LA BOTTEGA DELL'INVISIBILE

via Saffi, 40 - Forlì (FC)  
cell. 349 8612908  
tel. 0543 743913  
info@labottegadellinvisibile.it  
www.labottegadellinvisibile.it  
facebook: La Bottega dell'Invisibile

## LA LIBRERIA DEL SOLE

via Venti settembre, 26/28 - Lodi  
tel. 0371 56211  
lalibreriadelsole@gmail.com  
www.libreriadelsole.it  
facebook: Libreria del Sole

## LA SEGGIOLINA BLU BOOKSHOP

via Manzoni, 51 - Trento  
tel. 340 4861094  
sole@laseggiolinabluc.com  
www.laseggiolinabluc.com  
facebook: La Seggiolina Blu

## LIBRERIA FRANCAVILLESE

c.so Garibaldi, 15 - Francavilla Fontana (BR)  
info@libreriafrancavillese.com  
www.libreriafrancavillese.com  
facebook: LibreriaFrancavillese

## LIBRAMBINI

viale Martesana, 95 - Vimodrone (MI)  
tel. 02 25007282  
info@librambini.com  
www.librambini.com  
facebook: Libreria Librambini

## LIBRERIA CUCCUMEO

via E. Mayer, 11/13R - Firenze  
tel. 055 483003  
info@cuccumeo.it  
www.cuccumeo.it  
facebook: Libreria Cuccumeo

## LIBRERIA GIOVANNACCI

via Italia, 14 - Biella  
tel. 015 2522313  
info@vittoriogiovannacci.com  
www.vittoriogiovannacci.com  
facebook: Libreria Vittorio Giovannacci

## LIBRERIA IL POZZO MAGICO

piazza Vittorio Emanuele II, 20 - Rovigo  
tel. 0425 422529  
info@carabattolaio.it  
facebook: Libreria Il Pozzo Magico

## LIBRERIA LA PECORA NERA

via Gemona, 46 - Udine  
tel. 0432 1743494  
libreriapecoranera@gmail.com  
facebook: Libreria La Pecora Nera

## LIBRERIA LE FOGLIE D'ORO

via Gavelli, 2 angolo via Almerici - Pesaro  
tel. 0721 68612  
lefogliedoro@libero.it  
www.lefogliedoro.com  
facebook: Le-Foglie-d'Oro-Libreria-Associazione

## LIBRERIA LIBRIDO

via Nilo, 29 - Napoli  
tel. 081 5529807  
libridomail@gmail.com  
www.librido.org  
facebook: Libreria Librido

## LIBRERIA LOVAT TRIESTE

viale XX settembre, 20 - Trieste  
tel. 040 637399  
trieste@centrobiblioteche.it  
facebook: Libreria Lovat Trieste

## LIBRERIA OUTLET LOGOS

via Emilia est, 1400 ca - loc. Fossalta, Modena  
tel. 059 412431  
libreria@logos.info  
facebook: Libreria Outlet Logos  
twitter.com/OutletLogos

## LIBRERIA PICCOLOBLU

via Rialto, 47 - Rovereto (TN)  
tel. 0464 871774  
libreria.piccoloblu@gmail.com  
facebook: Libreria piccoloblu

## LIBRERIA PROSPERI

largo Crivelli, 8 - Ascoli Piceno  
tel. 0736 259888  
libreriaprosperi@hotmail.it  
facebook: Libreria Prospero

## LIBRERIA TIMPETILL

via Mercatello, 50 - Cremona  
tel. 0372 800802  
libreria@timpetill.com  
facebook: Timpetill Libreria Per Ragazzi

## LIBRERIA TREBISONDA

via S. Anselmo, 22 - Torino  
tel. 011 7900088  
trebisondalibri@gmail.com  
www.trebisondalibri.com  
facebook: Libreria Trebisonda

## LIBRERIA VICOLO STRETTO

via Santa Filomena, 38 - Catania  
tel. 095 2962587  
vicolostrettoct@gmail.com  
facebook: Libreria Vicolo Stretto

## LIBRERIA ZABARELLA

via Zabarella, 80 - Padova  
tel. 049 7389597  
libreriazabarella@gmail.com  
facebook: Libreria Zabarella

## MARDI GRAS LIBRERIA / BUCHHANDLUNG

A. Hofer-Str. 4/E - Bolzano  
tel. 0471 301233  
kodaum@tin.it  
facebook: Mardi Gras Fumetteria Bolzano

## NUOVA LIBRERIA IL DELFINO

piazza Cavagneria, 10 - Pavia  
tel. 0382 309788  
libreriaildelfino@gmail.com  
libridelfini.blogspot.it  
facebook: Libreria Il Delfino

## OHANA LIBRERIA - NEGOZIO DI GIOCATTOLE

Fondamenta del Gaffaro, Dorsoduro 3535 - Venezia  
tel. 347 0819588  
info@ohanavenezia.it  
facebook: OHANA

## PAGINA 27 LIBRERIA

via Fiorentini, 27 - Cesenatico (FC)  
tel. 0547 1909196  
libreriapagina27@gmail.com  
facebook: Lalibraia Stephanie

## PEL DI CAROTA LIBRERIA PER RAGAZZI

via Boccalerie, 29 - Padova  
tel. 049 2956066  
info@peldicarota.it  
www.peldicarota.it  
facebook: Pel di carota - Libreria per ragazzi

## PER FILO E PER SEGNO

via De Filippi, 30A - Olbia (OT)  
tel. 0789 25006  
perfiloepersegno@fiscali.it  
facebook: Per filo e per segno

## POP HEART LIBRI ARTE DESIGN

via Barbaroux, 44/e - Torino  
tel. 377 2644171  
info@pop-heart.it  
www.pop-heart.it  
facebook: POP HEART Libri Arte Design

## RADICE - LABIRINTO LIBRERIA PER L'INFANZIA

piazza Garibaldi, 1 - Carpi (MO)  
tel. 059 642361  
info@radicelabirinto.it  
www.radicelabirinto.it  
facebook: Radice-Labirinto, Libreria per l'infanzia

## SPAZIO BK LIBRERIA

via Luigi Porro Lambertenghi, 20 - Milano  
tel. 02 87063126  
info@spaziobk.com  
www.spaziobk.com  
facebook: Spazio bk

## SVOLTASTORIE LIBRERIA PER RAGAZZI

via Alessandro Volta, 37 - Bari  
tel. 080 3324276  
info@svoltastorie.it  
facebook: SVOLTASTORIE - Libreria per ragazzi

## THE UNICORN

Via Marconi, 15/A - Cles (TN)  
tel. 348 7848436  
facebook: The Unicorn

## TUTTESTORIE

via Vittorio Emanuele Orlando, 10 - Cagliari  
tel. 070 659290  
tutttestorie@fiscali.it  
www.tutttestorie.it  
facebook: Libreria Tuttestorie  
twitter.com/tutttestorie

## VIALE DEI CILIEGI 17

via Bertola, 53 - Rimini  
tel. 0541 25357  
info@vialedeiciliegi17.it  
facebook: Viale dei Ciliegi 17

## WONDERLAND BOOKS

vicolo Cuccioni, 10 - Domodossola (VB)  
wonderlandlibri@gmail.com  
facebook: Wonderland Books

GRAZIE! Bizarro Bazar, ExtraLiscio, Poemata, Nautilus, Aka B, Libreria Pagina 27, Centro Espiritual Divino Maestro e il prof. Carlo Pellacani. Ma soprattutto GRAZIE a tutte le Librerie e Associazioni culturali che ci distribuiscono.

La versione in inglese, tutti i materiali e le informazioni su / The English version and all the materials and information on: [illustrati.logosedizioni.it](http://illustrati.logosedizioni.it)

Responsabile di progetto: Lina Vergara Huilcamán, [illustrati@logos.info](mailto:illustrati@logos.info) - Impaginazione: Alessio Zanero - Redazione: Francesca Del Moro, Beatrice Nigrisoli - Stampa: Tipografia Negri. Direzione, amministrazione: Inter Logos Srl, via Curtatona 5/2, 41126 Modena, Italia - [logosedizioni.it](http://logosedizioni.it) - Editore: Lina Vergara Huilcamán. Registrazione del tribunale di Modena n° 2085 del 30/03/2012.

#ILLUSTRATI è stampata su carta FSC da Tipografia Negri, Bologna





DEDICHE CON LORENZO MATTOTTI:

04|04 **ore 10** Stand #logosedizioni A18 Pad. 26  
Bologna Children's  
**ore 18** Libreria Feltrinelli Ravennana

22|04 **ore 15** Stand #logosedizioni L9M10 Pad. 2  
Tempo di Libri, Milano

# Ghirlanda

CHEAP  
ONBOARD

MOSTRA A CIELO APERTO  
APRILE 2017 | VIA INDIPENDENZA | BOLOGNA